



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25-27 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Uisp per il 25 aprile con l'Anpi: la diretta sulla pagina Facebook
- Uisp, "La palestra è la nostra casa". Iniziative, interviste e attività sul territorio. A Firenze una piattaforma virtuale per i bambini; A Martina Franca un'edizione di Arcimarcia. Tante iniziative dalle altre città
- In Valle d'Aosta, Uisp, FIAB e Lega Ambiente per una nuova mobilità
- 25 aprile: Mattarella e la festa della Liberazione
- Spadafora: allenarsi sì, giocare chissà (su Repubblica)
- Le nuove regole per le attività motorie (sul Corriere della Sera)
- Terzo settore: rinviata al 29 aprile la cabina di regia. Fiaschi: "Ora ci vuole un intergruppo parlamentare"
- Giustizia sociale: La fase 2 (su Repubblica)
- Il virus aiuta gli autocrati (Ezio Mauro su Repubblica)
- Un'economia nuova a misura d'uomo (su Corriere della Sera)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



25 aprile: l'Uisp aderisce all'appello #BellaCiaoogniCasa Manco: 'la Liberazione è la festa di tutto il Paese'

Redazione, 24 aprile 2020

(ANSA) - ROMA, 24 APR - L'Uisp aderisce all'appello #BellaCiaoogniCasa, lanciato dall'Anpi per festeggiare il 25 aprile all'insegna dell'unità, cantando alle 15 Bella Ciao ognuno dalla finestra della propria casa, secondo le prescrizioni dell'emergenza Coronavirus.

In tempi normali, i Comitati Uisp di molte città avrebbero organizzato i Meeting di Atletica leggera, le bicicletate e le camminate per i valori della Resistenza, con attività sportive di vario tipo.

Per questo, nell'ambito della campagna "La palestra è la nostra casa", l'Uisp organizzerà una diretta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 14.30 alle 15.15 di sabato 25 aprile.

Interverranno il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco insieme ad Adelmo Cervi, figlio di Verina Castagnetti e Aldo Cervi, terzogenito dei sette fratelli Cervi, riferimento politico della Resistenza. Subito dopo interverranno il giornalista Marco Pastonesi e lo storico dello sport e scrittore Sergio Giuntini, insieme ad altri ospiti che stanno aderendo all'iniziativa Uisp. Alle 15 l'Uisp parteciperà all'iniziativa lanciata dall'Anpi e la canzone partigiana Bella Ciao verrà interpretata alla chitarra da Simone Ricciatti, presidente Uisp Pesaro e attore. La fumettista Franziska eseguirà in diretta un'illustrazione dedicata ai valori della Liberazione e dello sport sociale. Durante la diretta verranno trasmessi brevi videointerviste a Tina Costa e Marisa Rodano, realizzate da Uisp e Udi per il video "Le ragazze del '43" sul ruolo delle donne nella Resistenza. Inoltre alcuni ragazzi e ragazze leggeranno brani di libri dedicati ai valori della Liberazione. "Il 25 aprile è noi stessi. È la Uisp, la nostra storia associativa, ma soprattutto è il sistema dei valori condivisi che sono scolpiti nelle norme della Carta Costituzionale - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - la Liberazione è la festa di tutto il Paese, perché è la conquista della democrazia e del progresso". (ANSA).

25 aprile: lo sportpertutti Uisp è sport di Resistenza! Ecco il video della diretta

25 aprile 2020, redazione

L'Uisp per la Festa della Liberazione. Sono intervenuti: A.Cervi, V.Manco, M.Pastonesi, S.Giuntini, S.Ricciatti, la fumettista Franziska

“L’Uisp è sempre stato portatore dei valori della democrazia e dell’antifascismo, lo sport è salute e un diritto per tutti. E lo sport popolare lo è ancora di più”: queste parole di Adelmo Cervi sono forse la sintesi migliore della diretta realizzata dall’Uisp nazionale oggi 25 aprile, al fianco dell’Anpi, per aderire alla campagna #BellaCiaoInogniCasa.

Adelmo Cervi, figlio di Aldo, terzogenito dei sette fratelli Cervi trucidati dai fascisti nel 1943, ha aperto la serie dei collegamenti, insieme a Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che ha ricordato come le radici dell’Uisp siano sempre state innervate nei valori della Liberazione, della democrazia, dell’antifascismo e dell’antirazzismo. “il 25 aprile è la nostra storia – ha detto Manco – una storia costruita sul sacrificio di una generazione di persone che ha sentito la spinta di doversi affrancare contro una tirannia pesante.”

“Il ciclismo è sport di resistenza” (e anche di Resistenza!) ha detto Marco Pastonesi, giornalista e scrittore, durante il suo intervento. “Il ciclismo è sempre stato memoria, ha ricordato i suoi protagonisti, ovvero i ciclisti, ma anche le ricorrenze importanti, come quella del 25 aprile. E’ nato così il Gp della Liberazione e il Giro delle Regioni ad opera del Gs dell’Unità. E tante altre”. Pastonesi ha poi raccontato le storie di Renzo Zanazzi, Sandrino Carrea, Alfredo Martini, legandole ai valori della Resistenza.

Lo storico Sergio Giuntini ha ricordato che l’Uisp è nata nel 1948 con due attività sportive, atletica leggera e ciclismo. Negli anni ’60 ha preso il via la stagione dei grandi Meeting organizzati dall’Uisp sino ai giorni nostri: lo scorso anno si sono svolti sei Meeting della Liberazione a Modena, Rivoli (To), Roma, Genova, Siena e Bologna. Giuntini ha poi ricordato la figura di Manlio Gelsomini, azzurro di atletica negli anni ’20, poi partigiano e caduto nell’eccidio delle Fosse Ardeatine, Lidia Bongiovanni e Ondina Valla, che nel 1948 fu eletta nel primo Consiglio nazionale Uisp.

Questo fatto dimostra che, grazie all’Uisp, impegno sportivo e impegno associativo hanno sempre convissuto, coinvolgendo in quegli anni del dopoguerra anche campioni di alto livello: “La storia dell’Uisp è storia di emancipazione dal modello che vede lo sport isolato rispetto al contesto sociale e culturale – ha aggiunto Manco – in questa fase c’è bisogno di sconfiggere un nuovo nemico che si chiama Coronavirus. C’è bisogno di responsabilità e coesione sociale. Lo sport sociale e per tutti può fare la sua parte anche stavolta, per uscire dalla crisi e immaginando una nuova visione e un nuovo modello di sviluppo, con più inclusione, equità e giustizia sociale.

La fumettista Francesca Casano, in arte Franziska, che collabora con l’Uisp dal 2017 realizzando tra le altre cose la Carta dei Diritti delle Donne nello sport a fumetti, ha eseguito in diretta varie illustrazioni (che saranno pubblicate tra breve) ispirate allo sportpertutti, ai valori della Liberazione e ad alcune attività sportive, dall’atletica leggera al ciclismo.

Durante la diretta sono stati trasmessi alcuni frammenti di videointerviste a Tina Costa e Marisa Rodano, realizzate da Uisp e Udi per il video “Le ragazze del ‘43” sul ruolo delle donne nella Resistenza. Inoltre alcuni ragazzi e ragazze in servizio civile presso l’Uisp Nazionale, attraverso i

progetti Arci Servizio Civile, hanno letto brani, da loro scelti, ispirati ai valori della Liberazione: Sergio ha letto “La mamma del partigiano” di Gianni Rodari, Alessandro un passaggio di un discorso di Sandro Pertini dedicato al valore del 25 aprile, Roberta “Cronache di ore memorabili” di Dino Buzzati e Giulia un brano di Cesare Pavese. La diretta è stata coordinata dalla Redazione Uisp nazionale. La conduzione è stata garantita da Elena Fiorani e Ivano Maiorella, la regia da Francesca Spanò. Ha collaborato Layla Mousa (I.M.)

Lo sport sociale e per tutti Uisp al fianco dell'Anpi per il 25 aprile

Diretta Facebook dalle 14,30 con Adelmo Cervi, Marco Pastonesi, Sergio Giuntini, Vincenzo Manco e Franziska

Redazione, 24 aprile 2020

Savona. L'Uisp aderisce all'appello #BellaCiaoInogniCasa, lanciato dall'Anpi per festeggiare il 25 aprile all'insegna dell'unità, cantando alle 15 Bella Ciao ognuno dalla finestra della propria casa, secondo le prescrizioni dell'emergenza Coronavirus.

In tempi normali, i Comitati Uisp di molte città avrebbero organizzato i meeting di atletica leggera, le biciclettate e le camminate per i valori della Resistenza, con attività sportive di vario tipo. Per questo, nell'ambito della campagna "La palestra è la nostra casa", l'Uisp organizzerà una diretta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle ore 14,30 alle 15,15 di sabato 25 aprile. Interverranno il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco insieme ad Adelmo Cervi, figlio di Verina Castagnetti e Aldo Cervi, terzogenito dei sette fratelli Cervi, riferimento politico della Resistenza. Subito dopo intervengono il giornalista Marco Pastonesi e lo storico dello sport e scrittore Sergio Giuntini, insieme ad altri ospiti che stanno aderendo all'iniziativa Uisp.

Alle 15 l'Uisp parteciperà all'iniziativa lanciata dall'Anpi e la canzone partigiana Bella Ciao verrà interpretata alla chitarra da Simone Ricciatti, presidente Uisp Pesaro e attore. La fumettista Franziska eseguirà in diretta un'illustrazione dedicata ai valori della Liberazione e dello sport sociale. Durante la diretta verranno trasmessi brevi videointerviste a Tina Costa e Marisa Rodano, realizzate da Uisp e Udi per il video "Le ragazze del '43" sul ruolo delle donne nella Resistenza. Inoltre alcuni ragazzi e ragazze leggeranno brani di libri dedicati ai valori della Liberazione. "Il 25 aprile è noi stessi. È la Uisp, la nostra storia associativa, ma soprattutto è il sistema dei valori condivisi che sono scolpiti nelle norme della Carta Costituzionale – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp -. La Liberazione è la festa di tutto il Paese, perché è la conquista della democrazia e del progresso. È la vittoria dell'antifascismo e dell'antirazzismo. Una generazione che si è sacrificata fino a perdere la vita per garantire la libertà a tutte le generazioni successive, fino ad arrivare a quella dei nostri figli. A qualcuno pare poco? Con la testimonianza delle nostre attività, la Uisp continuerà ad onorare l'esperienza partigiana e antifascista".



L'Uisp al fianco dell'Anpi per il 25 aprile: #bellaciaoinognicasa

24 aprile 2020, redazione

L'Uisp invita soci e sportivi ad unirsi all'iniziativa. Diretta Facebook su Uisp Nazionale e tante iniziative dei Comitati territoriali e regionali Uisp

L'Uisp aderisce all'appello lanciato dalla presidenza e segreteria nazionali ANPI per festeggiare il 25 aprile all'insegna dell'unità. "Il 25 aprile il Paese intero canti Bella Ciao, c'è bisogno di speranza e unità", ha scritto sul suo sito l'Anpi per lanciare le iniziative di quest'anno, da svolgere in piena emergenza Coronavirus.

"Il 25 aprile è noi stessi. È la Uisp, la nostra storia associativa, ma soprattutto è il sistema dei valori condivisi che sono scolpiti nelle norme della Carta Costituzionale - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - la Liberazione è la festa di tutto il Paese, perché è la conquista della democrazia e del progresso. E' la vittoria dell'antifascismo e dell'antirazzismo. Una generazione che si è sacrificata fino a perdere la vita per garantire la libertà a tutte le generazioni successive, fino ad arrivare a quella dei nostri figli. A qualcuno pare poco? Con la testimonianza delle nostre attività, la Uisp continuerà ad onorare l'esperienza partigiana e antifascista".

Invitiamo i Comitati regionali, territoriali e Settori di attività Uisp a farci pervenire video, messaggi ed iniziative (comunicazione@uisp.it) che verranno organizzate localmente per il 25 aprile. In questi giorni, in tempi normali, molti Comitati Uisp sarebbero come ogni anno al lavoro per organizzare i Meeting di Atletica leggera, le biciclettate e le camminate per i valori della Resistenza, attività sportive di vario tipo. Quest'anno le cose stanno in maniera diversa e l'Uisp nazionale chiede di rispettare le direttive del governo e delle autorità competenti.

Per questo, nell'ambito della campagna "La palestra è la nostra casa", organizzeremo una diretta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale dalle 14.30 alle 15.15. Interverranno il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco insieme ad Adelmo Cervi, figlio di Verina Castagnetti e Aldo Cervi, terzogenito dei sette fratelli Cervi, riferimento politico della Resistenza. Adelmo Cervi ha inviato un saluto a tutta l'Uisp in occasione della Liberazione **GUARDA IL VIDEO**.

Subito dopo intervengono il giornalista Marco Pastonesi e lo storico dello sport e scrittore Sergio Giuntini, insieme ad altri ospiti che stanno aderendo all'iniziativa Uisp. Alle 15 parteciperemo all'iniziativa lanciata dall'Anpi e canteremo "Bella Ciao", insieme a Simone Ricciatti e alla sua chitarra, in collegamento da Pesaro. La fumettista Franziska, che collabora con l'Uisp dal 2017 realizzando tra le altre cose la Cartafumetto sui diritti delle donne nello sport, eseguirà in diretta un'illustrazione dedicata ai valori della Liberazione e dell'Uisp. La regia della diretta è ancora in costruzione e altri ospiti si aggiungeranno. Durante la diretta verranno trasmessi brevi frammenti di videointerviste a Tina Costa e Marisa Rodano, realizzate da Uisp e Udi per il video "Le ragazze del '43" sul ruolo delle donne nella Resistenza. Inoltre alcuni ragazzi e ragazze in servizio civile presso l'Uisp Nazionale, attraverso i progetti Arci Servizio Civile, leggeranno dei brani, da loro scelti, ispirati ai valori della Liberazione.

"L'Italia ha bisogno, oggi più che mai, di speranza, di unità, di radici che sappiano offrire la forza e la tenacia per poter scorgere un orizzonte di liberazione. Il 25 aprile arriva con una preziosa puntualità. Arrivano le partigiane e i partigiani, il valore altissimo della loro memoria. L'ANPI chiama il Paese intero a celebrarlo come una risorsa di rinascita. Di sana e robusta rinascita. Quest'anno

non potremo scendere in piazza ma non ci fermeremo. Il 25 aprile alle 15, l'ora in cui ogni anno parte a Milano il grande corteo nazionale, invitiamo tutti caldamente ad esporre dalle finestre, dai balconi il tricolore e ad intonare Bella ciao. In un momento intenso saremo insieme, con la Liberazione nel cuore. Con la sua bella e unitaria energia".

Ogni anno sono moltissime le iniziative organizzate su tutto il territorio nazionale dall'Uisp, per unire memoria e sport sociale, purtroppo quest'anno non sarà possibile celebrare questa giornata svolgendo attività fisica insieme, ma diversi Comitati e Settori di attività stanno organizzando attività alternative, condivise sui social, per vivere comunque insieme questa importante ricorrenza del Paese. Segnaliamo alcune proposte: l'Uisp Bologna invita a partecipare al raduno virtuale della Liberazione organizzato da Bitone Ciclistica, affiliata Uisp, e dedicato a tutti i cicloturisti che adesso pedalano...a casa. L'evento si terrà sabato 25 aprile, basterà condividere un messaggio, un video, una foto per salutare gli altri partecipanti sulla pagina Facebook Bitone Ciclistica

In Campania, a Benevento, l'Uisp collabora con il Comitato provinciale dell'Anpi che, non potendo organizzare il tradizionale corteo, ha invitato tutte le associazioni antifasciste del territorio a realizzare un breve video con cui rappresentare il senso e il significato della Resistenza. Il commissario del comitato Uisp, Antonello Belmonte, ha scelto di leggere il primo capitolo del libro "Uomini e no" di Elio Vittorini. [GUARDA IL VIDEO](#)

A Reggio Emilia, il settore atletica leggera ha organizzato "ResistiRun": tutti possono partecipare, è sufficiente mettere "partecipo" all'evento Facebook. Ognuno può partire quando vuole e i km sono liberi, si può correre o camminare, l'importante è farlo da casa. Poi tutti pubblicheranno la distanza percorsa e il tempo impiegato: la scommessa è arrivare a percorrere tutti insieme mille chilometri percorsi. L'Uisp Valle d'Itria propone una versione on line per la 40^a Arcimarcia: per partecipare basta pubblicare una foto delle edizioni precedenti con una didascalia. "Questa edizione dell'Arcimarcia la facciamo a casa, su facebook, su instagram, sui social e sugli smartphone, con i ricordi e le foto delle 39 edizioni passate di cui siete stati protagonisti con tutti noi".

L'Uisp Imperia ha condiviso il video "Le Alpi del mare", realizzato nel 2015, in occasione del 70° del 25 aprile.

Piattaforma di giochi per bambini con Uisp Firenze

24 aprile 2020 14:42 Sport Firenze

L'Unione Italiana Sportpertutti Comitato di Firenze mette a disposizione il suo archivio di giochi e attività motorie per arricchire l'offerta didattica a distanza nella scuola dell'infanzia e primaria. Sulla piattaforma Padlet sono stati caricati in questi giorni una serie di materiali dalle schede ai video, per chi è interessato ad attività legate al movimento, alla corporeità e al benessere dai 3 anni in su. "Uisp-Didattica in movimento" è un archivio online che il corpo docente può consultare e utilizzare durante le lezioni via computer. Le attività si possono svolgere tranquillamente in casa in modo che i genitori possano supportare la didattica a distanza delle scuole, portando avanti anche la quotidianità familiare. "È un "contenitore" di facile accesso e utilizzo - sottolinea Chiara Stighi di UISP Firenze -. Tutte le proposte propongono una metodologia "obliqua" basata su stimoli e connessa al saper fare e al piacere di fare. Inoltre, molti giochi ed attività che suggeriamo, sono da realizzare con materiali poveri e di riciclo, un'occasione per spiegare l'importanza di riutilizzare materiali come i giornali, la carta, i vasetti e le lattine che oltre ad essere di facile reperibilità anche in questo momento, sono abbondanti e facilmente trasformabili, non solo simbolicamente ma anche fisicamente". La piattaforma Uisp è un prezioso alleato per consentire ai bambini di giocare e di mantenersi attivi sia sotto il profilo fisico che mentale in questo periodo di quarantena. L'archivio si arricchisce di giorno in giorno di nuovi contenuti: giochi, filastrocche, girotondi e tutte quelle attività pensate per i bambini. "In questo triste momento i più piccoli sono privati anche della libertà di muoversi come vorrebbero e, con i nostri giochi li invitiamo a saltare, strisciare, tenersi attivi il più possibile ogni giorno e divertirsi con il proprio corpo, da soli e con i propri familiari. È facile far sorridere un bambino con una palla o semplicemente con una bella corsa, noi adulti non dobbiamo dimenticarlo" conclude Stighi. Qui accesso all'archivio. Fonte: Uisp Firenze - Ufficio stampa

TODAY

Bimbi in casa, ecco un archivio di giochi e attività motorie da copiare

Destinato ad insegnanti e genitori, a metterlo a disposizione è l'Unione Italiana Sportpertutti - Comitato di Firenze. Sulla piattaforma schede, immagini e video dedicati al benessere di bambini dai 3 anni in su

Redazione

25 aprile 2020 13:49

Bimbi in casa, ecco un archivio di giochi e attività motorie da copiare

”

n archivio di giochi e attività motorie per arricchire l'offerta didattica a distanza nella scuola dell'infanzia e primaria. E' quello messo a disposizione dell'Unione Italiana Sportpertutti - Comitato di Firenze per andare incontro a genitori ed insegnanti di bambini costretti al lockdown in tempi di emergenza coronavirus. Sulla piattaforma Padlet sono stati caricati schede, immagini e video dedicati al movimento al benessere e alla corporeità e al benessere per i bimbi dai 3 anni in su [QUI LA PIATTAFORMA].

“Uisp-Didattica in movimento” è un archivio online che il corpo docente può consultare e utilizzare durante le lezioni via computer. Le attività si possono svolgere tranquillamente in casa in modo che i genitori possano supportare la didattica a distanza delle scuole, portando avanti anche la quotidianità familiare. “È un “contenitore” di facile accesso e utilizzo - sottolinea Chiara Stighi di UISP Firenze - Tutte le proposte propongono una metodologia “obliqua” basata su stimoli e connessa al saper fare e al piacere di fare. Inoltre, molti giochi ed attività che suggeriamo, sono da realizzare con materiali poveri e di riciclo, un'occasione per spiegare l'importanza di riutilizzare materiali come i giornali, la carta, i vasetti e le lattine che oltre ad essere di facile reperibilità anche in questo momento, sono abbondanti e facilmente trasformabili, non solo simbolicamente ma anche fisicamente”.

La piattaforma Uisp è un prezioso alleato per consentire ai bambini di giocare e di mantenersi attivi sia sotto il profilo fisico che mentale in questo periodo di quarantena. L'archivio si arricchisce di giorno in giorno di nuovi contenuti: giochi, filastrocche, girotondi e tutte quelle attività pensate per i bambini. “In questo triste momento i più piccoli sono privati anche della libertà di muoversi come vorrebbero e, con i nostri giochi li invitiamo a saltare, strisciare, tenersi attivi il più possibile ogni giorno e divertirsi con il proprio corpo, da soli e con i propri familiari. È facile far sorridere un bambino con una palla o semplicemente con una bella corsa, noi adulti non dobbiamo dimenticarlo” conclude Stighi. QUI è possibile vedere tutto il materiale.

Arcimarcia, in tempi di coronavirus un'edizione 2020 diversa dal solito

24 Apr, 2020 / Autore: Redazione

Anche quest'anno ci sarà l'Arcimarcia, la 40^a edizione: sono aperte le iscrizioni. Così recita il titolo dell'evento su Facebook aperto dalla UISP Valle d'Itria (arcimarcia40) per ricordare la Festa della Liberazione, come ogni anno. Quest'anno il covid-19 non ha consentito una partecipazione attiva e allora ricordiamo le 39 edizioni passate attraverso la presentazione di foto datate ma si chiede di inviarne altre che le migliaia di protagonisti di questi anni hanno nel loro archivio. La pagina rimarrà aperta per tutto l'anno.

La prima Arcimarcia si svolse il 29 giugno 1975 ed ebbe come percorso Martina – Cristo Redentore, con sosta e colazione al sacco, e ritorno e, rigorosamente, non competitiva. Ma nel 1982 quel progetto fu ripreso e fu scelta una data particolare, 25 aprile, per festeggiare la Festa della Liberazione in modo diverso, con la gioia e la partecipazione soprattutto dei ragazzi e dei giovani e non solo. Si cambiò percorso: la Valle d'Itria e il Centro Storico di Martina, le due "eccellenze" del nostro territorio. Un tracciato difficile soprattutto per i più piccoli: la prima parte, discesa per la via per Ostuni e la seconda parte il ritorno da via Cisternino (salita durissima), dove i più piccoli "preferivano" farlo in pulmino chiudicorsa. Partenza e arrivo in piazza XX Settembre, ma dal 1988 in Piazza Maria Immacolata per valorizzare il nuovo basolato che era stato realizzato. Poi di nuovo sullo stradone. I partecipanti e i protagonisti: bambini/e e ragazzi/e, giovani e meno giovani, donne e uomini di tutte le età, famiglie e scuole, società sportive e associazioni, ma sempre anche il gruppo degli Anziani in movimento.

Ma il Comitato Uisp Valle d'Itria, aderendo all'appello dell'Anpi per festeggiare il 25 aprile, alle 14.30 vi invita in diretta fb ad unirvi all'iniziativa con Adelmo Cervi (figlio di Aldo, terzogenito dei sette fratelli Cervi) e il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco e il fumettista Franziska. E alle 15 tutti sui balconi con le bandiere tricolore a cantare Bella Ciao.



Uisp, Pesce: "Tutto il mondo sportivo sta serrando le fila per poter ripartire"

di Maria Grazia Barile

Il presidente regionale è intervenuto a Telenord
24 aprile 2020

"Stiamo serrando le fila per poter piano piano ripartire". Conclude così il suo intervento a Telenord Tiziano Pesce, presidente regionale Uisp e vice presidente nazionale. Dopo due mesi di stop forzato, la situazione per il Terzo Settore è pesante per il blocco di tutte le attività: "Dobbiamo gestire l'impatto economico che le nostre realtà, al pari degli altri comparti, stanno subendo. Cerchiamo a livello locale di lavorare molto per ci siano interventi di sostegno alle società sportive di base. Il governo ha assicurato un supporto ai collaboratori sportivi ma per il momento non ci sono tutele per tutti".

IL GAZZETTINO

Animazione estiva, l'Uisp è già al lavoro per organizzarla in modo sicuro

NORDEST > ROVIGO

Sabato 25 Aprile 2020

ROVIGO – L'Uisp ha iniziato a progettare l'Animazione Estiva 2020 pensando ai bambini e alle loro famiglie. Con il Covid-19, l'estate 2020 sarà diversa per tutti, ma l'Uisp Rovigo vuole essere propositiva. Da giorni lo staff del Comitato Rodigino è al lavoro con riunioni in video conferenza con il presidente di Uisp Rovigo, Tiziano Quaglia e il gruppo di animatori coordinati dalla referente Elisa Ravarotto. "Immaginiamo ci potrà essere un'apertura – ha spiegato - e che ci saranno dei paletti imposti dal Governo. Ma pensiamo come rimodulare l'Animazione Estiva e differenziarla dalle passate edizioni".

L'idea base sarebbe tarare un'Animazione Estiva Uisp con diverse proposte, anche di laboratorio oltre che ludiche, in luoghi che abbiano sia spazi interni che esterni e poco distanti fra loro. "Va capito se effettivamente si potranno fare le uscite in giornata, come l'attività in piscina, e come si dovranno gestire le distanze sociali – ha aggiunto Quaglia -. Fondamentale in questa fase capire quali Comuni vogliono aderire e quali enti e associazioni vogliono collaborare facendo rete con l'Uisp. "E' un cantiere di idee, ma è importante capire se facendo rete riusciremo a portare a casa l'obiettivo e realizzare l'animazione estiva in questo particolare periodo" ha concluso Quaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGOOGGI.IT

In cantiere l'animazione estiva per i bimbi

25 aprile 2020

Tornare a giocare, con attività ludiche ma allo stesso tempo educative, dopo mesi rinchiusi in casa, questo l'obiettivo di Uisp Rovigo che è in attesa del via libera, emergenza sanitaria permettendo si vorrebbe partire a giugno

ROVIGO - Si è in attesa dell'ok, e dei limiti governativi che verranno posti, ma l'Unione Italiana Sport per Tutti di Rovigo ha iniziato a progettare l'Animazione Estiva 2020. Pensando ai bambini, protagonisti delle attività e alle loro famiglie. Tornare a giocare, con attività ludiche ma allo stesso tempo educative, dopo mesi rinchiusi in casa. Il Covid 2019 e l'estate 2020: sarà diversa, per tutti, ma l'Uisp Rovigo vuole essere propositiva. Da giorni lo staff del Comitato Rodigino che da anni propone attività mirate per i bambini nelle scuole, ma anche con l'Animazione nei mesi estivi, è al lavoro con riunioni in video conferenza con il presidente di Uisp Rovigo, Tiziano Quaglia e il gruppo di animatori coordinati dalla referente dell'Associazione rodigina, Elisa Ravarotto. "Immaginiamo ci potrà essere un'apertura- dichiara Tiziano Quaglia presidente Uisp Rovigo- e che ci saranno dei paletti imposti dal Governo dovuti all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Ma non ci è vietato pensare come rimodulare l'Animazione Estiva e differenziarla dalla passata edizione. Restiamo tutti appesi alla scadenza del 3 maggio, per capire cosa si potrà fare e cosa non si potrà fare".

L'idea di base sarebbe quella di tarare un'Animazione Estiva Uisp 2020 con diverse proposte, anche di laboratorio oltre che ludiche, in luoghi che abbiano sia spazi interni che esterni e poco distanti fra loro. "Va capito se effettivamente si potranno fare le uscite in giornata, come l'attività in piscina, e come si dovranno gestire le distanze sociali. Anche se teniamo già in considerazione che tutti dovremo essere più accorti" spiega ancora il presidente Quaglia. Fondamentale in questa fase di attesa e di avvicinamento alla calda stagione, l'Animazione Estiva de l'Uisp Rovigo è sempre partita a giugno dopo la chiusura dell'anno scolastico, capire quali Comuni vogliano aderire e quali altri Enti e Associazioni locali vogliano collaborare facendo rete con l'Uisp Rovigo con una unità di intenti per arricchire il programma dell'animazione estiva. "E' un cantiere di idee, ma è importante capire se facendo rete riusciremo a portare a casa l'obiettivo e realizzare l'animazione estiva in questo particolare periodo" conclude Quaglia.

Per Elisa Ravarotto referente per l'animazione estiva Uisp di Rovigo l'obiettivo è quello di modificare il meno possibile il principio base dell'animazione estiva, far divertire i ragazzini. Il titolo della precedente edizione dell'Animazione di Uisp Rovigo era "E...state Multisport". Per questo 2020 si cercherà di tenere impegnati i bambini, divertendoli e senza dimenticare la loro necessità di muoversi. "Stiamo ripensando ad una nuova animazione senza negarla ai bambini - spiega Elisa Ravarotto - Credo per loro sia importante tornare a riappropriarsi del proprio corpo, all'aria aperta, dopo essere stati chiusi in casa per mesi. Ripenseremo le attività, questo è certo, rispettando anche le regole igienico sanitarie anti Covid 19 che arriveranno".

SPORT PIACENZA

"Basta ambiguità e nessuna discriminazione fra discipline". Il Coni e gli enti sportivi scrivono a Bonaccini

Redazione 26 aprile 2020

"Basta ambiguità e nessuna discriminazione fra discipline". Il Coni e gli enti sportivi scrivono a Bonaccini

"

Coni, Cip (Comitato Italiano Paralimpico) Aics, Csi, Endas, Pgs, UsAcli e Uisp hanno scritto nelle scorse ore a Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, per chiedere grande attenzione al tema sportivo e soprattutto per avere regole certe in vista della ripartenza.

La lettera completa

Partiamo dall'assunto, purtroppo spiacevole, per cui nel nostro Paese non trova ancora pienamente diritto di cittadinanza la visione dello sport come fattore non solo di integrazione sociale, ma anche come fattore di creazione di salute e sani stili di vita. Un pensiero confermato dalla gogna popolare e mediatica cui, in questi mesi, sono stati sottoposti gli sportivi di tutti i livelli, additati come irresponsabili mossi dalla volontà di attentare alla salute pubblica. Invece ora più che mai è necessario vedere lo sport come strumento di prevenzione, addirittura di cura di alcune patologie, che non cessano di esistere, nonostante la presenza del Covid-19. Si pensi al diabete, all'ipertensione, all'obesità, tra l'altro fattori che aumentano il rischio di contagio. Il pericolo è quello di trascurarle e trascurarsi, portando ad un peggioramento dello stato di salute generale della popolazione. Si discute di ripartenza di Serie A, Giro d'Italia, Formula Uno. Tutto legittimo: ma dobbiamo anche iniziare a considerare le ragioni dei bambini, dei ragazzi, dei disabili, degli amatori, dei dilettanti, dei professionisti e degli appassionati che fanno sport per la propria salute e per il bene della comunità. Pensiamo in particolare ai più giovani, a cui sono state sottratte in un colpo le relazioni scolastiche, le opportunità sportive, culturali, sociali, e pensiamo che questi ragazzi non hanno voci corali o rappresentanze associative in grado di far pesare le loro ragioni sui tavoli nazionali di trattativa

Le regole per la ripresa

1. In merito all'attuale regime di limitazioni in vigore, emanare FAQ o circolari interpretative, che aiutino a togliere dall'ambiguità le persone che provino a mantenersi in salute, pur volendo rispettare in toto le disposizioni vigenti (in particolare magari con una definizione più chiara di attività motoria permessa e del concetto di prossimità all'abitazione). In questo senso rimaniamo sempre dell'idea che lo sport solitario, lontano dai parchi e nel rispetto del distanziamento sociale e della eventuale necessità di DPI, dovrebbe avere in ogni caso diritto di cittadinanza (anche solo per evitare un sovraccarico fra un anno del sistema sanitario e territoriale per l'eccesso di sedentarietà della popolazione oggi).

2. In merito invece alla fase due, proponiamo che, nella riapertura delle attività, non si facciano discriminazioni fra discipline sportive in quanto tali, ma che si permetta a tutti gli sport di trovare forme e modi di allenamento e pratica, nel rispetto di norme generali che verranno emanate a livello nazionale, quali possono essere appunto il distanziamento sociale, il divieto di uso di spogliatoi, la sanificazione dei locali, l'uso di spazi all'aperto o altre misure che si riterrà importante implementare. (...)

3. In merito a quella che potrà essere chiamata "fase 3", l'auspicio è che al più presto sia ripristinata la normalità per tutte le attività sportive: uso di impianti e spogliatoi, libertà di gioco e contatto

fisico. A nostro avviso, in caso di nuove risalite dei contagi da covid-19, bisognerà concepire provvedimenti mirati, eventualmente su base geografica o per tipologia di attività o di utenza, ma che rivestano il carattere dell'eccezione, senza criteri universalistici di nuovo lockdown generalizzato.

4. Centri estivi, problema famiglie e accudimento dei figli in attesa della ripresa della scuola: occorre trovare la formula tecnica, organizzativa, normativa e di sicurezza igienico sanitaria adeguata a proporre soluzioni idonee. Il terzo settore tutto – con particolare riferimento al mondo sportivo – è in grado di contribuire ad eventuali tavoli di progettazione, nonché di gestione di nuove forme di servizio alle famiglie presso scuole, aziende, parchi, centri sportivi

5. Il problema delle idoneità medico sportive agonistiche: in questi mesi di stop la maggioranza delle certificazioni sarà scaduta e l'assenza della idoneità, unita alla lunga lista di attesa per ottenere una visita, renderà impossibile per molti atleti, giovani ma non solo, riprendere l'attività. Chiediamo di studiare fin da ora provvedimenti normativi od organizzativi che permettano di anticipare ed evitare il problema: in caso la proroga di tutti i certificati per decreto sia esclusa, sarà necessario trovare forme di mobilitazione di nuove risorse o strutture pubbliche e private da coinvolgere. Occorrerà prevedere la possibilità di avere la visita gratuita anche presso centri privati convenzionati, oppure ancora considerare l'ipotesi di rafforzare il personale interno dei centri di medicina dello sport pubblici.

6. Regole per vacanze sportive ed eventi: anche per questo tema, non chiedendo una riapertura tanto incondizionata quanto rischiosa, chiediamo che si possano avere regole molto chiare, tempi precisi, che si possa tenere in considerazione anche le ragioni di questa parte specifica dello sport, che impatta su turismo e settore alberghiero.

7. In merito ad altre misure che potrebbero essere sollecitate alle autorità nazionali, pensiamo che sarà opportuno fare sistema e cercare di evitare il più possibile il frazionamento delle risorse, con Ministero Sport, CONI e Sport e Salute che possono coordinare un tavolo di lavoro di tutti i soggetti che finanziano lo sport di base e sociale in Italia: massimizzando le risorse disponibili, con meno sovrapposizioni sulle medesime azioni.

L'occasione sarebbe del tutto propizia anche per ridefinire il ruolo dell'associazionismo sportivo mettendo mano e concludendo a breve l'iter parlamentare di riforma del sistema sportivo. Sarebbe poi interessante sul piano finanziario costituire con leva ICS e fondi a garanzia dello stato, plafond di finanza a tasso zero per esigenze di liquidità corrente e gestionale (non finalizzata a costruire nuovi progetti o nuovi impianti). Vediamo, infine, come necessaria una grande chiarezza e semplicità delle nuove norme nazionali, per evitare eccessi di burocrazia, distorsioni applicative sovraccarico di responsabilità indebite nella complessa fase di ripartenza del post emergenza. L'auspicio del CONI, del CIP e degli EPS emiliano romagnoli è, dunque, che la Regione tenga in considerazione «le ragioni dello sport, che è anche motore economico ad alto impatto sociale, capace di produrre risorse che garantiscono occupazione a centinaia di migliaia di giovani, far girare un significativo indotto di servizi, nonché rappresenta un fattore fondamentale di coesione sociale, formazione giovanile, promozione di sani stili di vita e in ultima analisi quindi, di salute.



Emergenza Coronavirus – Bicocca: “Far ripartire il calcio UISP”

Da marzo il 25 Aprile, 2020

Il comandante della stazione dei Carabinieri di Spoltore, il luogotenente Enrico Bicocca, noto sportivo e appassionato di calcio, chiede di far ripartire lo sport amatoriale. “Le attività del mondo UISP – spiega Bicocca al giornalista Alessandro Maselli – devono assolutamente riprendere, considerato che il movimento propone lo ‘sport per tutti’ e quindi di natura esclusivamente ‘amatoriale’ e pertanto considerata tra le ‘necessità di vita quotidiana’. Per il militare dell’Arma “lo sport è sinonimo di salute ed è propedeutico per aumentare le difese immunitarie e quindi parte integrante per condurre una vita sana poiché la cattiva alimentazione, il fumo e la mancanza di attività fisica hanno permesso al virus di avere terreno fertile”. Un concetto sacrosanto che “bisogna rammentare ai nostri governanti” poiché “noi sportivi da sempre sappiamo benissimo rispettare le regole soprattutto quelle del senso civico poiché lo sport è scuola di vita e mai come in questa emergenza sarebbe di esempio per tutti per riprenderci la libertà”. Da quanto si è appreso i runner, una categoria che vanta moltissimi appassionati ed e’ balzata agli onori della cronaca per alcuni strepitosi, quanto sorprendenti inseguimenti con tanto di maxi-multa, dal 4 maggio potranno riconquistare le lunghe distanze, fin qui vietate. Mentre per il football, lo sport più praticato al mondo, ed altre discipline, come ad esempio il basket, toccherà ai tecnici dire come e quando avverrà l’allenamento delle restrizioni della cosiddetta Fase Due. Un plauso al nostro comandante per il coraggio dimostrato nell’esporsi su temi complicati, e di questi tempi nulla é scontato.

Motoria a distanza per le scuole, il pacchetto Uisp Empoli Valdelsa

27 aprile 2020 11:13 Attualità Empolese Valdelsa

Riportare l'attività motoria nella vita dei bambini grazie a dei progetti che rientrino nella didattica a distanza svolta dagli istituti comprensivi del circondario. È questo l'obiettivo del comitato Uisp Empoli Valdelsa. Gli operatori dell'Area Giovani dell'associazione porterà in molte scuole un pacchetto di attività motorie, studiato ad hoc per i piccoli e completamente gratuito. In un momento nel quale è impossibile tornare in classe e il movimento rischia di venire a mancare nelle giornate dei bambini, è fondamentale riuscire a proporre giochi che stimolino l'apprendimento e la pratica motoria anche all'interno della propria abitazione. «In una fase così difficile – spiega Filippo Leбри, responsabile dell'Area Giovani della Uisp Empoli Valdelsa – i bambini rischiano di venire fortemente penalizzati dalla mancanza di attività motoria. Purtroppo con le scuole chiuse non possiamo svolgere i nostri progetti, come di consueto. Così abbiamo pensato di coinvolgere gli istituti comprensivi del circondario, offrendo il nostro supporto per arricchire la didattica a distanza con delle lezioni motorie da proporre ai bambini. Siamo convinti che sport, movimento e relazione siano aspetti imprescindibili per i più piccoli e quindi abbiamo deciso di metterci a disposizione». Il progetto “Motoria a distanza” sarà rivolto a bambini della scuola dell'infanzia e a quelli delle classi 1°, 2° e 3° delle scuole primarie (dal momento che per quelli più grandi delle 4° e delle 5° è attivo il progetto del Coni). Gli operatori Uisp forniranno agli insegnanti vari materiali da integrare alla didattica tradizionale. Si tratta di video e schede-lavoro da proporre ai bambini, coinvolgendo anche i genitori e i fratelli. In particolare, il progetto prevede due appuntamenti settimanali: uno il martedì e l'altro il giovedì. Il primo appuntamento consisterà in un contenuto composto da immagini e testo in cui si stimola a svolgere un determinato gioco, con finalità motorie. Mentre il secondo in un video in cui viene mostrato come portare a termine un esercizio. L'attività, che come detto sarà completamente gratuita per le scuole, è pensata per un contesto domestico e stimolerà i bambini anche nella relazione con i componenti del proprio nucleo familiare. Inoltre, saranno coinvolte anche le insegnanti, a cui saranno forniti tutti gli strumenti del caso dai nostri operatori in modo da poter approfondire le diverse attività e poter utilizzare il materiale proposto anche in futuro.

IL PICCOLO

CALCIO - AMATORI

Uisp, campionato annullato

L'annuncio del responsabile Fabio Amerio: "Speriamo di ripartire in autunno"

26 Aprile 2020 ore 10:51di MIMMA CALIGARIS

ALESSANDRIA - "Il campionato di calcio a 11 è annullato". Il responsabile Uisp, Fabio Amerio, ha comunicato la decisione "drastica, presa dopo aver ascoltato il parere di tutte le società". Per Amerio, e per tutto il movimento del calcio amatoriale, una scelta difficile, ma obbligata, "le regole e le limitazioni contenute nel protocollo sono impossibili da attuare per società amatoriali. La priorità assoluta di tornei come il nostro è tutelare la salute dei tesserati". Il futuro? "Vedremo se ad ottobre sarà possibile riprendere. Il mio augurio - commenta Amerio - è che ciò possa avvenire, perché significherebbe che abbiamo superato questo periodo di grave emergenza, in cui abbiamo perso persone care".

Il Comune di Montignoso porta l'attività fisica dentro casa

Montignoso - Si chiama "La casa è la nostra palestra" ed è il progetto promosso dalla UISP Solidarietà Massa Carrara e patrocinata dal Comune di Montignoso per combattere «l'isolamento e la sedentarietà a cui il Covid-19 sta costringendo tutti noi» spiega il Consigliere Delegato allo Sport Cristiano Orsi.

«Un progetto che si rivolge a tutte le età, dal bambino, all'adulto fino al soggetto anziano – afferma l'Assessore Giorgia Podestà – un programma di attività incentrato sul benessere psicofisico, sulla prevenzione all'insorgenza di malattie, di stili di vita sbagliati o dannosi purtroppo legati direttamente o indirettamente alle limitazioni e al distanziamento sociale che stiamo affrontando nella lotta al Coronavirus».

Gli operatori sportivi dei comitati territoriali dell'associazione hanno infatti creato dei video tutorial inseriti all'interno del sito del Comune di Montignoso (sezione Covid-19), vere e proprie lezioni di attività motorie, dagli esercizi di ginnastica dolce fino ad attività più impegnative come il Tai Chi, Yoga, Pilates e il corpo libero.

«Quella a cui siamo sottoposti è sicuramente una sfida nuova – continua Orsi – il rischio è che la routine e la permanenza forzata all'interno delle nostre abitazioni possano degenerare facendoci sentire in una prigione e determinando effetti negativi sul nostro corpo e sulla nostra mente. Per questo è importante mantenersi attivi e allenati, bastano pochi esercizi e sane abitudini per abbattere lo stress e tutte le catene in questa fase di emergenza».

«Abbiamo aderito ad un progetto nazionale della UISP – spiega Enrico Maestrelli della UISP Solidarietà Massa Carrara – stiamo cercando di diffonderlo il più possibile su tutti i canali social e quelli istituzionali, anche grazie alla fattiva collaborazione che ci lega al Comune di Montignoso. Credo sia una bella opportunità a disposizione di tutti».

Domenica 26 aprile 2020 alle 17:01:27

REDAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo dello sport e del volontariato insieme per distribuire “pacchi sorriso” alle famiglie in difficoltà

Da Gallamini -26 Aprile 2020

Ai tempi del Covid-19 le “amicizie solidali” nascono per empatia e il virtuale trasforma l’associazionismo in mutuo soccorso. Non hanno bisogno di parlarsi Charles Tchameni Tchienga dell’associazione Il Terzo Mondo, Raffaele Alberoni per la UISP e Giovanni Morgese per Cuore e Territorio. Vien da sé che il volontariato e lo sport “danzino” insieme e senza mettere in difficoltà morale chi, non per sua colpa, attraversa questo periodo buio della storia dei nostri tempi con minore fortuna.

Questa spaventosa “peste” sta mettendo in difficoltà le famiglie e allora si prova a mettere sulla tavola non solo gli alimenti di prima necessità. Un concetto diverso dal semplice pacco di viveri: qui si parla di portare un sorriso di normalità. Ed è per questo che le Associazioni podistiche Uisp Ravenna con Francesco Tondini e Marcello Iervolino per Cuore e Territorio hanno portato nei magazzini de Il Terzo Mondo i primi pacchi “sorriso”: biscotti, colombe e granetti da 350 grammi donati da un dirigente UISP e dalla società Euro Baiocchi.

Alla distribuzione penserà l’associazione Il Terzo Mondo onlus e già dalla prossima settimana individuerà le famiglie per iniziare la consegna a domicilio per evitare spostamenti di persone. Il presidente della Onlus ha ringraziato e segnalato che ultimamente ci sono stati aumenti nelle richieste di viveri, spiegando che attraverso il loro progetto intitolato “un pane per tutti” da tempo stanno già distribuendo alimenti e indumenti a famiglie segnalate dai servizi sociali e ad altre realtà del territorio: non solo stranieri ma anche italiani.

L’associazione Il Terzo Mondo prepara il materiale e due giorni a settimana (il mercoledì e il venerdì dalle ore 15:30 alle ore 18:30) i bisognosi lo ritirano.

In caso di eccedenze, la distribuzione dei viveri viene estesa anche al centro di ascolto della Caritas Diocesana di Ravenna – Cervia, al dormitorio del Re di Girgenti, alla Caritas della Chiesa del Borgo San Biagio e ad altre realtà associative che si occupano di povertà nel Ravennate.

I Forgiati ai tempi del Covid-19

BASKET / LEGNANO sabato 25 aprile 2020

Correva il 24 febbraio 2020 quando, causa rischio pandemia, le prime restrizioni prendevano piede e le aperture di palestre e palazzetti venivano bloccate nella Lombardia e non solo.

La stretta si fece più aggressiva ad inizio marzo ed a causa di questo incubo chiamato COVID-19 anche gli inarrestabili FORGIATI di Legnano, dovettero cedere ed abbandonare i palloni da basket all'interno delle ceste, chiuse nel magazzino del PalaBorsani, loro tempio dedicato a quell'immensa passione chiamata BASKET.

Quella che all'inizio sembrava solamente una normale influenza invernale si è dimostrata essere un incubo che sta attanagliando tutto il mondo. Ormai il termine lockdown è sulla bocca di tutti, ma soprattutto sta determinando un cambiamento negli stili di vita di ognuno, FORGIATI compresi. La squadra master dei Knights di Legnano, solita a dilettarsi con la palla a spicchi almeno tre giorni alla settimana, tra allenamenti e partite nel campionato UISP over 45, si è ritrovata tutto d'un tratto senza quella linfa vitale che tanto inorgoglia loro ed il presidentissimo Gianmario Dell'Acqua.

I loro abituali appuntamenti sul parquet sono purtroppo divenuti "solamente" quotidiani incontri virtuali sulla chat WhatsApp del gruppo, dove gli inossidabili cestisti legnanesi oltre alle battute tipiche di questi gruppi virtuali, hanno anche parecchi scambi, a volte anche molto intensi, sulle problematiche legate alla gestione dell'attuale vita comune.

Molto probabilmente la necessità di interagire con gli amici di sempre, rende questi appuntamenti quotidiani nelle ore più disparate del giorno ed a volte anche della notte, un segnale forte di come si riesca ad essere Squadra (o team visto lo spopolare in questi giorni di termini inglesi), nonostante le condizioni avverse. La voglia di tornare a sfidarsi tutti insieme sul campo da basket è tantissima, ma le regole sono regole e per ora ogni FORGIATO, in solitaria, o in compagnia dei propri familiari nella propria abitazione, cerca di continuare a mettere la palla nel cesto - regolamentare o improvvisato! - l'importante è non perdere il vizio di fare canestro.

I più virtuosi riescono anche a crearsi un percorso vita all'interno degli spazi della propria abitazione, unendo corsa a step ad addominali ed ogni azione utile a forgiare il proprio fisico, altri preferiscono conservarsi e non applicarsi più di tanto per evitare infortuni ed essere pronti al momento del ritorno in campo. Proprio così, il ritorno in campo, l'unica certezza che in questo periodo d'incognite unisce tutto il popolo forgiato dai veterani, ai rookies, dal presidente a tutto il consiglio direttivo che non ha mai smesso di pianificare il futuro della propria squadra, pensando addirittura anche a quella che sarà la festa forgiata per celebrare il quindicesimo anno di fondazione.

Il motto "Forgiati4Life" mai come in questo periodo rappresenta una certezza, la certezza che ce la faremo.

(Sergio La Torre)

Fiab, Uisp e Legambiente chiedono interventi per la mobilità sostenibile

RESTIAMO A CASA – Con una lettera inviata al Presidente della Regione, al Sindaco di Aosta, al Celva e all'Unité Mont Emilius

24 APRILE 2020

In riferimento ai prossimi scenari di mobilità della città di Aosta legati al contenimento della diffusione del contagio di virus Covid-19, Fiab, Uisp e Legambiente fanno rilevare come in una prima fase di ripresa delle attività potrebbe prospettarsi una situazione in cui, a causa del mantenimento delle restrizioni e del timore della popolazione a vivere situazioni di raggruppamento, l'uso del trasporto pubblico potrebbe ridursi a favore dell'automobile.

Come forma di trasporto alternativa all'automobile, le associazioni, auspicano la realizzazione di percorsi per la mobilità di emergenza con la creazione di corsie, sia urbane che extraurbane, utilizzabili da ciclisti e pedoni, che permettano di assorbire le quote di mobilità che si perderanno dal trasporto pubblico.

Questa rete, che configura una soluzione già adottata con successo in altri paesi, potrebbe essere funzionale nei collegamenti tra i comuni della cintura e la città di Aosta. Per questo suggeriscono alcune proposte:

1. Realizzazione di nuove regolamentazioni e/o infrastrutture "soft", a basso costo e rapida attuazione, per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile) anche con convenzioni e in deroga al Codice della Strada. Ad esempio: percorsi pedonali e corsie ciclabili in sola segnaletica, doppio senso bici, strade comunali ed intercomunali a 30 km/h, strade scolastiche, intermodalità bici-TPL (Rete di Mobilità di Emergenza/transizione);
2. Introduzioni di incentivi economici per il potenziamento della mobilità attiva come alternativa dell'auto privata e complementare al trasporto pubblico. Ad esempio bonus mobilità per i cittadini (acquisto di bici elettriche, servizi di bike sharing e rimborsi chilometrici per il Bike2Work);
3. Pieno mantenimento delle misure di equilibrio della mobilità per rendere appetibili ed efficienti le modalità alternative all'auto ed evitare di spostarsi comunque e ovunque in macchina;
4. Contenimento della domanda e dei picchi di mobilità lavorative e commerciali, promuovendo in modo diffuso lo smart working, la differenziazione di orari delle attività economiche e del terziario e i sistemi di consegna a domicilio, privilegiando e incentivando quelli su bicicletta e cargo bike;
5. Realizzazione di campagne informative regionali per stimolare stili di vita basati su forme di mobilità attiva, indispensabili per tenersi in salute e recuperare la forma fisica.
6. Pieno ripristino dell'accessibilità e della funzionalità della pista ciclo-pedonale Lungodora che rappresenta un'infrastrutturale fondamentale e imprescindibile per la mobilità ciclo-pedonale in tutta la cintura di Aosta. In un momento difficile per l'intera comunità, contando di poter dare un contributo costruttivo alla ripresa generale



Coronavirus: chiesto il potenziamento della mobilità in bici

Publicato: [25/04/2020 9:32](#) Visite: 1.740

Le associazioni Fiab Aosta à vélo, Uisp e Legambiente Valle d'Aosta hanno scritto al presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta, al sindaco di Aosta, al presidente dell'Unité des Communes valdôtaines du Mont-Émilis e al presidente del Consiglio permanente degli enti locali della Valle d'Aosta per chiedere la riapertura della pista ciclabile.

Ma la richiesta va anche oltre, ipotizzando *«una situazione in cui, a causa del mantenimento delle restrizioni e del timore della popolazione a vivere situazioni di raggruppamento, l'uso del trasporto pubblico potrebbe ridursi a favore dell'automobile»*.

Allora *«Come forma di trasporto alternativa all'automobile, le sottoscritte associazioni auspicano la realizzazione di percorsi per la mobilità di emergenza con la creazione di corsie, sia urbane che extraurbane, utilizzabili da ciclisti e pedoni, che permettano di assorbire le quote di mobilità che si perderanno dal trasporto pubblico. Questa rete, che configura una soluzione già adottata con successo in altri paesi, potrebbe essere funzionale nei collegamenti tra i Comuni della cintura e la città di Aosta»*.

Suggeriscono, per raggiungere l'obiettivo, una serie di proposte:

1. Realizzazione di nuove regolamentazioni e/o infrastrutture "soft", a basso costo e rapida attuazione, per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile) anche con convenzioni e in deroga al Codice della Strada. Ad esempio: percorsi pedonali e corsie ciclabili in sola segnaletica, doppio senso bici, strade comunali ed intercomunali a 30 km/h, strade scolastiche, intermodalità bici-TPL (Rete di Mobilità di Emergenza/transizione);

2. Introduzioni di incentivi economici per il potenziamento della mobilità attiva come alternativa dell'auto privata e complementare al trasporto pubblico. Ad esempio bonus mobilità per i cittadini (acquisto di bici elettriche, servizi di bike sharing e rimborsi chilometrici per il Bike2Work);

3. Pieno mantenimento delle misure di equilibrio della mobilità per rendere appetibili ed efficienti le modalità alternative all'auto ed evitare di spostarsi comunque e ovunque in macchina;

4. Contenimento della domanda e dei picchi di mobilità lavorative e commerciali, promuovendo in modo diffuso lo smart working, la differenziazione di orari delle attività economiche e del terziario e i sistemi di consegna a domicilio, privilegiando e incentivando quelli su bicicletta e cargo bike;

5. Realizzazione di campagne informative regionali per stimolare stili di vita basati su forme di mobilità attiva, indispensabili per tenersi in salute e recuperare la forma fisica.

6. Pieno ripristino dell'accessibilità e della funzionalità della pista ciclo-pedonale Lungodora che rappresenta un'infrastrutturale fondamentale e imprescindibile per la mobilità ciclo-pedonale in tutta la cintura di Aosta.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



25 APRILE

Il messaggio del presidente della Repubblica: l'invito alla resistenza di fronte al coronavirus, il richiamo all'unità contro le smanie revisioniste

Mattarella e la Liberazione Appello per la coesione sociale

di Marzio Breda

Non si abbassa sul piano di chi dipinge il 25 aprile come una festa «divisiva» e pretende di abolirla, silenziando il canto partigiano che la simboleggia: «Bella ciao». In un'Italia barricata nelle case e oppressa dall'angoscia e dai lutti del coronavirus, che senso avrebbe intossicare l'anniversario della Liberazione e lasciarsi coinvolgere (e coinvolgere la gente) nell'eterno schema di polemiche sulla memoria? Questo si è detto Sergio Mattarella, ieri, mentre stendeva il suo messaggio al Paese, per una festa destinata a essere solo virtuale e appannata di

Chi è



● Sergio Mattarella, 78 anni, è presidente della Repubblica dal febbraio 2015

● È stato docente universitario e giudice costituzionale

tristezza: senza raduni, cortei, discorsi nelle piazze.

Su questi pensieri è lievitato il testo diffuso in serata ai media. Appena un paio di cartelle, in cui il presidente conferma «i valori di libertà, giustizia e coesione sociale» che furono alla base della Resistenza. Valori vivi, non retorica passatista. «Valori morali e civili di portata universale, sui quali il nostro popolo ha saputo costruire il proprio futuro». Allora, dopo una guerra disastrosa che aveva ridotto il Paese a un insanguinato cumulo di rovine, «con tenacia, con spirito di sacrificio e senso di appartenenza alla comunità nazionale, l'Italia ha superato ostacoli che sembravano insormontabili».

E qui sta il punto, per lui. Non a caso «le energie positive che seppero sprigionarsi in quel momento portarono alla rinascita... e il popolo italiano riprese in mano il proprio destino». Risultato: «La ricostruzione cambiò il volto del Paese e lo rese moderno, più giusto, conquistando rispetto e considerazione nel contesto internazionale, dotandosi di antidoti contro il rigenerarsi di quei germi di odio e follia che avevano nutrito la scellerata avventura nazifascista».

Ecco come Mattarella liquida, con righe quasi disadorne nella loro solennità senza cedimenti, la parabola storica cominciata 75 anni fa. Quanto alle smanie revisioniste, aggiunge, per sgombrare quelle

più insopportabili, che «nella nostra democrazia la dialettica e il contrasto delle opinioni non hanno mai, nei decenni, incrinato l'esigenza di unità del popolo italiano, divenuta essa stessa prerogativa della nostra identità». Di questo c'è bisogno, non di risse permanenti che spezzano perfino il filo di una memoria condivisa.

Tutto si tiene, per il Presidente. Infatti, ciascuno di noi in fondo sente «la consapevolezza di un comune destino come una riserva etica, di straordinario valore civile e istituzionale». Sappiamo di avere questa forza perché «l'abbiamo vista manifestarsi ogni volta che eventi dolorosi hanno messo alla prova la ca-



Con tenacia, spirito di sacrificio e senso di appartenenza alla comunità nazionale, l'Italia ha superato ostacoli che parevano insormontabili

pacità e la volontà di dei nostri territori». Le deva nella lotta al nasmo, oggi nella dura vincere la pandemia.

La Nuova Resistenza ca su questo fronte, Mattarella. Che a non comunità nazionale p; al lutto di chi ha per familiare (e sono tan ed esprime riconos «tutti coloro che sono gnati contro il virus» presi «quanti per me! funzionamento di file duttive e di servizi e lis», salvando l'Italia da Tra un po' il Paese di mettersi in moto e ric ferite, ed è assurdo — petuto ormai cinque v gli ultimi tempi — «in l'esigenza dell'uni un'impresa «alla qual chiamati tutti, istitu cittadini, forze politic ze sociali ed econo professionisti, intell operatori di ogni setto sieme possiamo farce stiamo dimostrando».

Le iniziative

di Alessio Ribaldo



L'intercetto

L'ITALIA SI RISOLV... COME DO...

Mattarella con la mascherina all'Altare della patria

La dignità del potere solitario

di **Filippo Ceccarelli**

Dove è andata a cacciarsi la potenza del sacro? Dove più si riesce a cogliere un residuo barlume di religione civile nella Repubblica sconquassata dagli imbrogli, dai rancori e dal carnevale permanente?

Le immagini del presidente Mattarella che il 25 Aprile sale all'Altare della patria oltrepassano per una volta ogni retorica preconfezionata e qualsiasi scorciatoia *marketing oriented* per guadagnarsi un attimo di verità nei giorni difficili e dolorosi dell'epidemia.

Perché forse non bastano i simboli, i tricolori, le dirette internet, i «ce la faremo» e gli «andrà tutto bene». È triste pensarlo e ancora di più scriverlo dal proprio comodo rifugio, ma serve purtroppo la morte per elevare il potere all'altezza del dramma e della storia. Così sono le decine di migliaia di morti a rendere quella sequenza irripetibile. E anche se lui stesso per primo ne avrebbe fatto a meno, certo fa pensare che proprio Sergio Mattarella abbia avuto con sorella morte una dolorosa fraternità, come da foto (di Letizia Battaglia) che lo mostra mentre cerca di estrarre il cadavere insanguinato di Piersanti dalla 132 posteggiata sotto casa. «Le istituzioni sono infatti commoventi» scriveva Pasolini, ma al dunque sono i morti - ancora loro - a renderle tali; e a restituire all'autorità quel contegno che nell'Italia delle ricomparses svastiche e del dominante *trash* una classe politica screditata sembra aver mandato da tempo a farsi benedire. Sul video-evento c'è poco da arzigogolare, e quel poco lo si confezionerebbe con il massimo dell'anti-retorica. Per cui era una magnifica mattina romana di primavera; i pini di Roma garantivano il consueto sfondo, i soliti molesti gabbiani presidiavano quel monumento fuori luogo e fuori scala, megalomane e arronzato, su cui fin dalla sua comparsa si è variamente espresso lo spirito caustico, «la torta nuziale», «la macchina per scrivere» e anche peggio. Il procurato deserto ha sveltito una cerimonia che di solito, tra manovre di scorta e cortei di autoblù, blocca il traffico suscitando gli impropri dei romani imbottigliati a piazza Venezia. La

berlina presidenziale si è fermata a pochi metri dalla fontana dove due estati fa alcuni turisti, in pieno giorno, si sono tuffati nudi suscitando un vano sussulto patriottico. Per scrupolo documentario si può aggiungere che il Vittoriano causò uno dei primi scandali dell'Italia unita per via dei costosi marmi acquistati guarda caso nel collegio elettorale bresciano dell'allora presidente Zanardelli.

Ripreso di spalle, Mattarella ha fatto i gradini con andatura niente affatto marziale: lentamente, a occhi bassi, come ingobbito sotto il peso delle responsabilità. L'esecuzione del *Silenzio*, l'unico sonoro, è tornato ad essere, semplicemente, il silenzio e non una sospensione del rumore di fondo e del chiacchiericcio che accompagnano le noiose liturgie del potere. Per quel che ieri è arrivato agli occhi e al cuore di un Paese auto-recluso, la forza simbolica di quelle immagini sta in un imprevisto rovesciamento: è la tragica dignità del comando, e non la sua facile vicinanza, che può far risorgere la fiducia nelle istituzioni; così come è la terribile solitudine del vero uomo di Stato l'indispensabile bastione contro le scemenze, le imposture e gli spettacoli a gratis.

E di nuovo c'entra il sangue sparso nelle guerre mondiali, nella lotta di liberazione, più recentemente negli attentati mafiosi e nel terrorismo: senza strazio e senza catarsi non resta che un affollarsi di maschere grottesche. In Italia certo non mancano - né sono mai mancate: è la nostra dannazione. Ma qualcuno almeno si salva. Poterlo riconoscere è già una bellissima consolazione e magari anche un incoraggiamento dinanzi alle rovine che il disastro si lascerà dietro.

Inutile dire che non si tratta di togliersi la *pochette*, mettersi gli occhiali per cambio look, indossare mascherine tricolore, spandere lacrime ed euforie nei talk show o trovatine pop sui social. No, Mattarella è sempre uguale a se stesso, compreso il fatto che ormai è diventato capellone. Il necessario mistero dell'autenticità, il segreto estremo del potere, l'ultimo bagliore di salvezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti cattivi dell'informazione tra Cina, Russia e Usa

La guerra fredda del virus

di **Paolo Garimberti**

La pandemia da coronavirus sta diventando una prosecuzione della guerra fredda con altri mezzi. La guerra fredda, che ha congelato il mondo dal 1945

“Venti cattivi”) che aveva un sottotitolo illuminante: “Come salvare la democrazia dalla rabbia russa, dall'ambizione cinese e dalla complicità americana”.

Kean multato

È ora all'Everton, multato di 180 mila euro per aver postato su Snapchat un video girato nella sua casa con i vari ospiti. Il club: "Sconvolti, ha insultato il Governo sul virus".

Italia '90 "Dovevo espellere Maradona in finale"

L'arbitro Edgardo Codesal torna sulla finale di Italia '90 vinta dalla Germania sull'Argentina: "Maradona dovevo espellerlo agli inni nazionali, per quell'insulto (hijos de puta, ndr) a tutto lo stadio. È una delle persone peggiori mai incontrate".

Nba Riprendono gli allenamenti da venerdì

La Nba vuole ripartire: da venerdì 1° maggio i giocatori di basket potranno allenarsi in palestra e sul parquet, in forma individuale, negli stati e nelle città dove le restrizioni sono state allentate o lo saranno nei prossimi giorni.

rigore
abile tira
ore che
esny gli
ingerà, ma
zio batterà
unque la
ntus 3-1:
17 dicembre
2019

IL GOVERNO E IL CAMPIONATO INTERROTTO

Allenarsi sì, giocare chissà Spadafora contro Figc e club

Via libera alle sedute individuali dal 4 maggio, possibili quelle a squadre il 18. Ma il ministro gela la federazione per il "protocollo di sicurezza insufficiente" e attacca i presidenti di A "maldestri"

di Enrico Currel

L'illusione è durata lo spazio di un'ora, il tempo intercorso ieri sera tra il nuovo decreto illustrato dal premier Conte e le precisazioni del ministro dello Sport Spadafora: gli allenamenti di gruppo della serie A potranno ricominciare soltanto da lunedì 18 maggio: «La ripresa deve essere graduale, gli atleti degli sport individuali la potranno fare da lunedì 4 maggio. Gli sport di squadra dovranno aspettare. Non ho nulla contro il calcio: è solo voglia di ripartire in sicurezza. Il ministro della Salute spagnolo ha appena detto che non è certa la ripartenza della Liga, l'Olanda si è fermata. Il Giro d'Italia a ottobre? Spero di sì». Nessuno scenario del calciatore come un runner della domenica nei parchi urbani, con l'attrezzo del mestiere tra i piedi, ma lontano dai compagni, magari tornando a casa per farsi la doccia, se il suo club non ha la foresteria. Conte lo aveva già lasciato intuire: «Consentite dal 4 maggio le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non, riconosciuti dal Coni, nel rispetto del distanziamento per gli sport individuali». Spadafora ha tolto ogni dubbio: l'articolo 1 del decreto parla di "chiusura dei centri sportivi", l'articolo 4 di "obbligo di quarantena per chi arriva dall'estero": Cristiano Ronaldo e Ibra, ad esempio.

Playoff piano di riserva

Sull'interpretazione estensiva della nuova normativa - scaglionare l'ingresso dei giocatori, aprire i centri sportivi anche senza test sierologici e tamponi - la Lega di serie A premerà ancora. Ma la fase 2 dell'emergenza Covid 19 per il calcio professionistico italiano, quarto comparto industriale del Paese, non accelera: non è ancora possibile prevedere se e



▲ Già in campo L'allenamento dei giocatori del Bayern Monaco

**Il ministro
"Il Giro ad ottobre
io ci spero"**

● **4 maggio**
Via agli allenamenti nei parchi e per gli sport individuali. Le squadre, calcio compreso, non potranno svolgere allenamenti individuali.

● **18 maggio**
Allenamenti per le squadre, ma dopo un nuovo protocollo medico: bocciato quello Figc.

● **Ottobre**
Il ministro Spadafora ha autorizzato lo svolgimento del Giro. "Ma soltanto da ottobre, come hanno deciso gli organizzatori"

quando ripartirà il campionato di serie A. Tra gli ostacoli c'è la necessità di correggere il protocollo della commissione medico scientifica della Figc, ricorda Spadafora: «Il comitato tecnico scientifico ha rilevato che non è ancora sufficiente. Servono approfondimenti». L'obiettivo della Lega rimane la ripresa, a porte chiuse, con le semifinali di Coppa Italia il 9 e il 10 giugno e col campionato il 14, per chiudere entro fine luglio, prima della coda agostana di Champions ed Europa League. Ma le incognite sanitarie rimangono: le tabelle Inail indicano quello del calciatore come un mestiere ad alto rischio. Oggi la Fmsi, la federazione dei medici sportivi, presenterà al ministro della salute Speranza un documento con le proprie raccomandazioni. Gli allenamenti di gruppo dal 18 maggio dovrebbero postulare i test sierologici e soprattutto i tamponi, oltre a visite approfondite, si-

mili all'idoneità agonistica. Per gli allenatori il dubbio è che i giocatori, dopo la lunga inattività, rischiano seri infortuni: serve una preparazione atletica di almeno tre settimane. Ma più i tempi della ripresa si allungano, più si concretizza l'ipotesi play off. Allenarsi magari fino all'inizio di giugno, per poi magari chiudere al primo caso di contagio, è l'ipotesi più temuta.

Rischio crac e diritti tv

La questione economica assilla la Serie A. Dieci club stanno preparando un documento teso a dimostrare che la chiusura definitiva del campionato può portare l'intera categoria al fallimento. Una società di primo piano si spinge alla profezia della smobilitazione: «Se non si rigiocherà, dovremo vendere tutti i nostri migliori calciatori». La situazione, però, non è diversa negli altri Paesi: in Inghilterra ci si interroga sull'attribuzione del primo titolo dopo 30 anni al Liverpool attraverso la media punti, in Argentina si teme il blocco fino a fine 2020 e si apre al maxi torneo a 26 squadre. Il punto centrale sono ovunque i diritti tv, con annesse cause legali in caso di sospensione. La serie A attende entro l'1 maggio la rata dell'ultimo bimestre dalle tv, 220 milioni di euro (Sky e Dazn in Italia, Img per l'estero), per non andare in difficoltà con le banche. Quanto al problema stipendi e contratti in scadenza, nessun club ha per ora depositato in Lega il documento sul taglio salariale: lo sparacchio del tribunale si allontana solo se fosse il governo a chiudere il calcio. Ma Spadafora, riprendendo la piscina di Verona per la Pellegrini e non quella di Formello per Immobile, ha lanciato il segnale: non sarà lui a sgonfiarlo, però il pallone può attendere.

virologo
a ho test
omponi e
herine a
A. Inter e
entrano
l titolo?



la Repubblica

Spadafora gela il calcio: "Allenamenti il 18 maggio? Il protocollo medico è insufficiente" Spadafora gela il calcio: "Allenamenti il 18 maggio? Il protocollo medico è insufficiente"

Il ministro dello sport bocchia il lavoro dei medici della Figc e attacca: "C'è un tentativo maldestro di alcuni presidenti di Serie A di trasformare questo "vedremo" del governo in una incapacità di decidere"

26 aprile 2020

Altro che via libera. Il ministro Spadafora gela le attese del calcio, che in queste ore aspettava il via libera agli allenamenti. Il dpcm del governo fissa il termine per gli sport di squadra nel 18 maggio, ultima data utile o quasi per salvare la stagione. Ma il ministro dello sport a 'Che tempo che farà ha frenato con forza ad un via libera definitivo: "Squadre in campo per allenarsi il 18 maggio? Sì, nella misura in cui dobbiamo arrivare a quella data con tutti i protocolli per la sicurezza. Nulla è scontato. In questi giorni c'è un tentativo maldestro di alcuni presidenti di Serie A di trasformare questo "vedremo" del governo in una incapacità di decidere o volontà di non decidere o di penalizzare il calcio. Non è così, questa è una ripresa graduale e per questa servono protocolli rigidi. La Figc ha registrato un protocollo e ieri il comitato tecnico ha rilevato che non è ancora sufficiente. Verranno fatti degli approfondimenti ma serve del tempo".

Inutili quindi gli sforzi del calcio di affrettare i tempi per arrivare alla scadenza della stagione fissata dal presidente della Federcalcio Gravina nel 2 agosto: "Posso dire che con il presidente Gravina ho un ottimo rapporto e sta facendo un ottimo lavoro. La Lega di Serie A non è incline alla possibilità che il governo fermi allenamenti e campionati, tutt'altro. Ribadisco, il mondo del calcio lo devo sostenere, sapendo che è un'azienda che dà al fisco 1 miliardo e mezzo all'anno che servono a sostenere tutti gli altri sport".

Il rischio però è che con un altro caso di positività nel calcio ci si debba fermare ancora: "Nella video call con i rappresentanti della Federcalcio abbiamo detto questo, è anche uno dei rilievi del comitato tecnico scientifico. E non solo da noi: poco fa il ministro spagnolo ha detto che non sa se ripartirà il campionato, ha molti dubbi, l'Olanda si è fermata. Era importante dare un segnale, ma le prossime fasi ce le dobbiamo guadagnare. Già immagino che qualcuno nella Lega Serie A si sarà agitato".

Anche l'ipotesi che i club possano riprendere allenamenti individuali nei centri sportivi viene esclusa con forza da Spadafora: "Le misure le abbiamo proposte noi al presidente Conte. Le buone notizie sono la ripresa dell'attività sportiva e motoria nei parchi. E l'allenamento degli atleti professionisti e non professionisti ritenuti di rilevanza nazionale dal Coni e dal Comitato paralimpico. Un modo per riprendere gli sport. Ma parliamo di sport individuali, non allenamenti individuali". Inevitabile pensare ad altri eventi sportivi di primissimo piano, come il Giro d'Italia. Spadafora frena anche qui

su una partenza anticipata: "Far partire il Giro d'Italia? Spero di sì, ma ad ottobre come stanno immaginando gli organizzatori".

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Conte: "Allenamenti sport individuali dal 4 maggio, a squadre dal 18. Bar e ristoranti aperti dall'1 giugno"

Il premier sulla fase 2: "Dal 4 maggio via libera ai funerali ma non alle messe. Negozi riaperti dal 18, a scuola si torna a settembre"

26 aprile 2020

La parola chiave della fase 2, che scatterà lunedì 4 maggio, sarà "distanza". Giuseppe Conte ha annunciato il nuovo decreto che allenterà il lockdown. "Il concetto chiave sarà il mantenimento della distanza di sicurezza di almeno un metro, anche tra parenti. Se non rispettiamo la distanza i contagi torneranno a salire. Se ami l'Italia, mantieni le distanze. Il Governo farà la sua parte, è un'occasione per cambiare le troppe cose che in Italia non funzionano. Verrà fissato un prezzo per le mascherine, intorno ai 50 centesimi per le chirurgiche".

RESTA L'AUTOCERTIFICAZIONE - Conte entra nel merito: "Restano i divieti di spostamento tra regioni, all'interno della stessa regione sarà possibile spostarsi per le stesse ragioni di adesso. E servirà ancora l'autocertificazione. Sarà però possibile far visita a parenti, ma niente feste, private o pubbliche che siano. Dal 4 maggio sarà possibile fare sport all'aperto, nei parchi, però rispettando la distanza di almeno 2 metri. Gli atleti di discipline individuali potranno allenarsi anche nei centri sportivi, ma anche qui vale la regola essenziale della distanza di sicurezza. I negozi riapriranno il 18 maggio, così come gli allenamenti delle squadre professionistiche di calcio e altri sport. Sulla ripresa del campionato proseguirà il tavolo col ministro Spadafora nei prossimi giorni, siamo tutti tifosi ma dobbiamo tutelare in maniera scrupolosa la salute dei nostri beniamini. Nulla è stato ancora deciso, lavoreremo ad un percorso e vedremo se ci sono le condizioni per riprendere il campionato di calcio. L'1 giugno è la data in cui vorremmo aprire più ampiamente le attività come bar, ristorazione, parrucchieri, centri estetici e di massaggio, attività di cura della persona. La scuola invece ricomincerà a settembre, troppo rischioso farlo adesso".

CHE VITA
CI ASPETTA



Definite le nuove regole per le attività motorie:
cade l'obbligo di giustificare gli spostamenti
Via libera anche alle biciclette e alla pratica del golf

A spasso (o di corsa) ma distanziati

logging

1 Si alle uscite in solitaria lontano dall'abitazione

Si potrà tornare a correre e fare sport all'aperto anche lontano dalla propria abitazione, mentre adesso la ginnastica è consentita soltanto «in prossimità del proprio domicilio o comunque di quella in cui si dimora dal 22 marzo 2020». Ieri il governo ha chiarito che l'attività motoria a «colore che abitano in luoghi montani, collinari, lacustri, fluviali o marini — e sempre che non si tratti di soggetto per il quale è fatto divieto assoluto di mobilità in quanto sottoposto alla misura della quarantena o risultati positivo al virus — è consentito effettuare tale attività in detti luoghi, ivi compreso fare il bagno al mare/ fiume/ lago». Una precisazione ritenuta necessaria dopo gli episodi dei giorni scorsi in cui le persone sono state fermate mentre erano in spiaggia e inseguite dalle forze dell'ordine anche con i droni. L'attività motoria potrà essere svolta da soli e se invece si è in due bisognerà mantenere la distanza di almeno due metri. Tra le attività motorie che saranno consentite c'è anche la bicicletta e sarà possibile andare a giocare a golf, sempre evitando però di stare vicino all'istruttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A
R
I
A
A
P
E
R
T
A

di Fiorenza Sarzanini e Claudia Voltattorni

ROMA La ripartenza non è solo la riapertura delle aziende e il ritorno (graduale) negli uffici. La Fase 2 significa anche poter riuscire liberamente dalle proprie abitazioni, camminare senza avere un motivo scritto per farlo, tornare a correre per riprendere una vita il più possibile simile a quella pre-Coronavirus. Il governo con l'aiuto del comitato tecnico sta ipotizzando una serie di

regole per il ritorno alla vita all'aperto. Si va dalle semplici passeggiate, anche distanti da casa, agli allenamenti sportivi, dalle corse (senza mascherina) all'apertura di parchi e giardini, chiusi dall'inizio del lockdown, fino alla possibilità di fare il bagno per chi abita al mare. Ma le precauzioni restano sempre le stesse: evitare assembramenti e mantenere il distanziamento di minimo un metro. E dopo tanto tempo, finalmente potranno uscire anche i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allenamenti

2 Centri sportivi, tra gli atleti un minimo di due metri

Dal 4 maggio sarà possibile tornare ad allenarsi, sia pur in maniera individuale. Saranno riaperti i centri sportivi, anche se rimarranno chiusi gli spogliatoi per evitare che possano esserci contatti troppo ravvicinati tra gli atleti. Le regole per chi fa sport a livello agonistico consentiranno di rimanere all'aperto o in palestra per riprendere la forma fisica da soli oppure con un'altra persona ma sempre mantenendo la distanza di due metri. Una misura che varrà anche nelle piscine. Per chi pratica il nuoto a livello professionistico, oppure fa le gare, sarà possibile tornare in vasca, rispettando però il distanziamento ed evitando di rimanere con altre persone negli spogliatoi.

Rimane escluso che si possa svolgere sport di squadra e per questo non è stato ancora dato il via libera alla ripresa del campionato di calcio. Anche se le partite si dovessero svolgere a porte chiuse, esiste infatti il problema che ci sono ventidue giocatori in campo oltre alle persone di staff e società. Troppe secondo gli scienziati che ritengono impossibile poter concedere il via libera allo svolgimento delle partite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggiate

3 Camminate a un metro gli uni dagli altri Il limite non vale accanto a un familiare

Sarà possibile passeggiare anche non «in prossimità della propria abitazione» e anche se non si hanno motivi che hanno giustificato le uscite sino ad ora, come portare il cane a spasso. Se si cammina accanto a un proprio familiare non c'è bisogno di mantenere la distanza di un metro. L'ordinanza del ministero dell'Interno relativa alle norme già in vigore aveva chiarito che è possibile passeggiare con il proprio figlio in prossimità di casa. Adesso non ci saranno più limiti di questo tipo, anche perché saranno aperti molti negozi e dunque sarà

consentito poter andare a piedi anche se questo non vuol dire tornare ad affollare le vie dello shopping. Rimane infatti in vigore il divieto di assembramento e dunque la possibilità di stare all'aperto (come del resto anche al chiuso) in un numero di persone superiore a tre. Si è deciso di inserire questa limitazione nel nuovo decreto senza comunque fissare limiti legati all'età soprattutto per evitare che i ragazzi, e in particolare i giovanissimi, si vedano in gruppo e quindi possano aumentare il rischio di contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi

4 Aree verdi con ingressi contingentati Niente assembramenti (anche per i bimbi)

Al parco con i genitori. Sì, anche i bambini finalmente potranno uscire di casa. Dopo settimane di quarantena, i più piccoli potranno tornare nei giardini. Ma quasi niente sarà come prima. Tanto per cominciare l'accesso ai parchi pubblici che riapriranno a partire da domani in alcune regioni e poi dal 4 maggio per il resto d'Italia sarà contingentato: vista la bella stagione sarà difficile rinunciare a portare i più piccoli all'aria aperta, ma il divieto di assembramenti continua ad essere in vigore e va scongiurato l'affollamento di tutte le aree verdi. Quindi si ma pochi

alla volta. All'interno di parchi e giardini, i bambini dovranno essere accompagnati, potranno correre e camminare, andare su tricicli, pattini e biciclette. Ma non fermarsi con altri bambini, il distanziamento sociale di almeno un metro va mantenuto. Ecco perché molte aree giochi potranno essere chiuse: per i Comuni diventa difficile garantire il non affollamento di gioiastre e casette. Sciogliti e allargati potranno essere accessibili: ma solo mettendosi in coda e distanti. Per lo stesso principio, sono vietati picnic e bivacchi: si cammina, si corre e poi si torna a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, white, serif font with a horizontal line underneath, set against a solid red square background.

Adesso ci vuole un inter-gruppo parlamentare per il Terzo settore

di Redazione 24 aprile 2020

Claudia Fiaschi chiede un passo in più ai tanti parlamentari che stanno aderendo alla campagna #Nonfermateci: «necessario per alimentare un dibattito informato e consapevole, indispensabile per costruire misure efficaci di sostegno concreto al Terzo settore in questa emergenza». Un inter-gruppo parlamentare «per alimentare un dibattito informato e consapevole, indispensabile per costruire misure efficaci di sostegno concreto al Terzo settore in questa emergenza». Lo chiede Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore. «Un Paese che riparte – spiega Fiaschi – deve farlo dai suoi fondamenti di civiltà e di giustizia sociale. Pensare agli ultimi significa pensare anche a chi a questi ultimi si dedica quotidianamente. Adesso chiediamo un passo in più: i parlamentari che hanno aderito alla nostra campagna e tutti quelli che in questi anni hanno dimostrato di avere a cuore i temi del sociale si mobilitino per costituire insieme un inter-gruppo parlamentare. Sarebbe un impegno importante per sensibilizzare tutte le istituzioni e far marciare speditamente i provvedimenti di legge che toccano il Terzo settore, non solo quelli legati all'emergenza ma anche i tanti necessari per il completamento della riforma».

Tutti temi che verranno sottoposti all'attenzione della prossima Cabina di Regia dedicata al Terzo settore, convocata dalla Presidenza del Consiglio per il 29 aprile.

Il riferimento della Fiaschi è all'adesione da parte di diversi schieramenti politici alla recente campagna #Nonfermateci, promossa da Forum per chiedere sostegno al Governo per le associazioni, i gruppi di volontariato e le cooperative sociali che rischiano di interrompere la propria attività per effetto dell'emergenza Coronavirus. Un'adesione «che dimostra che il Terzo settore e il mondo del volontariato rappresentano un'ossatura fondamentale per il nostro Paese da tutti riconosciuta a prescindere dall'appartenenza politica. Se vogliamo pensare al futuro dopo che questa tragedia sanitaria sarà finalmente superata, bisognerà valorizzare le competenze, le capacità, e l'abnegazione di migliaia di italiani che tengono in piedi il welfare e la coesione sociale del Paese».

la Repubblica

Terzo Settore, il Forum lancia la campagna #Nonfermateci: "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi"

Terzo Settore, il Forum lancia la campagna #Nonfermateci: "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi" Terzo Settore, il Forum lancia la campagna #Nonfermateci: "C'è un'Italia che non può fare a meno di noi"

La portavoce Fiaschi: "Dopo l'emergenza chi si occuperà delle persone fragili, degli anziani, dei bambini? Le istituzioni sostengano concretamente il Terzo settore perché rischiamo di fermarci per sempre"

26 APRILE

ROMA. Rinviata al 29 aprile la Cabina di Regia sul Terzo settore convocata dalla Presidenza del Consiglio. "Accogliamo con soddisfazione - ha dichiarato Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum Terzo - l'adesione da parte di diversi schieramenti politici alla nostra campagna #Nonfermateci. Questa adesione così trasversale e larga dimostra che il Terzo settore e il mondo del volontariato rappresentano un'ossatura fondamentale per il nostro Paese da tutti riconosciuta a prescindere dall'appartenenza politica. Se vogliamo pensare al futuro dopo che questa tragedia sanitaria sarà finalmente superata, bisognerà valorizzare le competenze, le capacità, e l'abnegazione di migliaia di italiani che tengono in piedi il welfare e la coesione sociale del Paese. Senza queste energie tante attività sociali per le persone più vulnerabili, e non solo, non ci sarebbero".

La portavoce commenta così l'adesione di tanti parlamentari alla campagna #Nonfermateci, lanciata dal Forum nei giorni scorsi per chiedere sostegno al Governo per le associazioni, i gruppi di volontariato e le cooperative sociali che rischiano di interrompere la propria attività.

"Non possiamo interrompere la nostra attività, che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi. Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e disuguaglianze. Per questo chiediamo alle Istituzioni di non fermarci, ma anzi di aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare".

La campagna è stata lanciata con il sostegno di 87 associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori.

L'iniziativa consiste in cinque "card fotografiche" per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità.

"Il Terzo settore - spiega Fiaschi - è un comparto della società e dell'economia del quale il nostro Paese non può fare a meno, e che, anche in questo momento difficile, sta dimostrando tutto il suo valore. Gli effetti di questa crisi potranno rendere ancora più debole la nostra società e verranno colpite soprattutto le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale. Si allenteranno i legami e le relazioni sociali e migliaia di associazioni, di imprese sociali, di luoghi di benessere, crescita e socialità, saranno costretti a chiudere se non saranno aiutati a ripartire.

"Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere chi si è sempre occupato di proteggere le persone. È poi importante ricordare che il Terzo settore - conclude Fiaschi - è anche un tessuto economico che impegna quasi un milione di lavoratori. Per questo con la nostra campagna #NonFermateci chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c'è un'Italia che non può aspettare".

I diritti della ripartenza

La fase 2 della giustizia sociale

di Linda Laura Sabbadini

Sono giorni duri, durissimi. Dolore e tante lacrime, i numeri che migliorano ma, inesorabili, ci dicono che ci vorrà tempo prima che le morti per coronavirus si azzerino. Eppure qualcosa si muove, nel profondo. Lo si sente. È un forte senso di vicinanza, di comunanza. Ed è presente anche nella collaborazione istituzionale per il bene del Paese che si sta sviluppando enormemente, come se ciascuno si sentisse investito di una nuova responsabilità. I muri della burocrazia spesso crollano, in nome del bene comune e dell'aiuto a chi è in difficoltà. Ci sono stati anche ritardi drammatici in campo sanitario, è indubbio, ma dobbiamo considerare che siamo stati travolti dalla pandemia e, forse, da una presunzione di onnipotenza e da un senso di superiorità che ha impedito a noi, e a tutto il mondo occidentale, di cogliere per tempo il pericolo. Nel Paese, tuttavia, si sta accumulando una grande energia creativa, preziosa per il nostro futuro, quella che scatta in Italia nei momenti difficili, delle ricostruzioni, come accadde nel secondo Dopoguerra.

Dobbiamo saperla valorizzare e guidare altrimenti si disperderà, sarà fonte di confusione o, peggio, si tramuterà in disperazione. Due sono i nodi cruciali da affrontare. Il coronavirus ha colpito tutti, ma chi ha più mezzi ha anche maggiore possibilità di reagire, sia dal punto di vista della salute sia sul piano del reddito. Chi invece è più svantaggiato ha elevate probabilità di ritrovarsi ancora più indietro. Vale per i bambini che vivono in case affollate (41%) o non hanno computer in casa (20% al Sud) e non possono fare lezioni da casa, oppure per gli anziani di classi sociali più basse che sono in peggiori condizioni di salute e hanno più difficoltà a rompere l'isolamento. Vale per gli irregolari e i precari che hanno meno tutele e non possono essere sostenuti dalla cassa integrazione. Se la situazione è questa, per la fase 2 e per le politiche di più lungo periodo, il criterio ispiratore delle misure deve essere la giustizia sociale, di cui il diritto alla salute è solo un aspetto. A partire dal Sud. Un approccio che può trovare la condivisione

di molti e che è coerente anche con il liberalsocialismo che richiamava con passione Eugenio Scalfari ieri. Le disuguaglianze hanno martoriato il Paese negli anni, ostacolando lo sviluppo, anche economico. Una volta per tutte va messo in chiaro che i diritti sociali devono essere esigibili, non piegati alle compatibilità finanziarie, come ci ha insegnato Stefano Rodotà. Tanto più che nuovi segmenti di lavoratori che prima della pandemia godevano di condizioni economiche adeguate, ad esempio nel turismo e nella ristorazione, ora si ritrovano improvvisamente in forte difficoltà. Non basta far ripartire il Paese come era prima, dobbiamo anzi avviare subito un grande piano di investimenti pubblici che risolva i gravi problemi nel settore sanitario, sociale, dell'istruzione, della ricerca, della tecnologia, della difesa del territorio, creando posti di lavoro, rendendo più *smart* l'Italia, dando così risposta a diritti sociali fondamentali. Non solo aiuterebbe il Pil, ma il benessere dell'intero Paese. C'è poi un secondo nodo che va affrontato

per prendere le decisioni adeguate, perché l'approccio ispirato alla giustizia sociale deve essere adottato anche sulle modalità che guidano le nostre scelte. È necessaria una larga condivisione non solo con gli esperti e gli scienziati impegnati in modo straordinario e con immensa abnegazione e competenza, non soltanto con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni datoriali. Manca qualcuno, le donne, che con grande fatica, intelligenza e talento, sono in prima fila nella guerra contro il coronavirus, ma sono in gran parte escluse dai vertici e dalle decisioni dirimenti. E questa è una contraddizione inaccettabile. Non solo perché sono uno straordinario agente di innovazione e coesione sociale, ma anche perché escluderle o limitarne la presenza equivale a rendere i piani necessariamente destinati alla iniquità.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è la libertà personale dietro la privacy hi-tech

di Nadia Urbinati

Il governo ha scelto l'app Immuni per la gestione del contagio. bene? Abbiamo tutto il diritto di non fidarci del paternalismo

Quei bambini senza posto nell'agenda del governo

di Chiara Saraceno

I bisogni di socialità e il diritto a giocare nell'istituto. scarsità o assenza di strumenti adeguati per difendere i diritti

L'editoriale

Il virus aiuta gli autocrati

di Ezio Mauro

segue dalla prima pagina

Per il governo democratico questa investitura è una legittimazione imprevedibile in anni di sfiducia politica generale, e insieme una condanna a rispondere con tempi, rimedi e scelte eccezionali a un'attesa della pubblica opinione che non nasce dalla fiducia, bensì dall'angoscia, dunque è ambivalente. Per la leadership autocratica invece si tratta di un'occasione straordinaria per incamerare proprio l'anormalità di questa delega e trasformarla in forza costitutiva di un potere di tipo nuovo: passando dal governo al comando.

In molti Paesi sta avvenendo esattamente questo, grazie alle leggi speciali. Nelle mani di leader autoritari, lo stato d'emergenza diventa il contesto politico e sociale ideale per sperimentare misure eccezionali contro i dissidenti, per proibire manifestazioni, per zittire i giornali, per imbavagliare le opposizioni, per controllare le piazze. Davanti a una protesta nei quartieri poveri di Manila per mancanza di cibo, il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte è apparso in televisione per annunciare di aver dato ordine alla polizia e all'esercito di «sparare a morte» su chi viola il *lockdown*. In Brasile il presidente Jair Bolsonaro ha appoggiato una settimana fa una manifestazione che chiede un ritorno alla dittatura con un colpo di Stato dell'esercito. In Polonia la maggioranza populista ha ridisegnato i collegi elettorali oltre i limiti di tempo previsti dalla Costituzione, ha introdotto il voto per posta che la Corte europea di giustizia giudica pericoloso per la possibilità di brogli, ha messo la magistratura sotto controllo politico. In Ungheria, dove già da tempo sono stati "normalizzati" magistratura, Corte costituzionale e media, Viktor Orbán ha usato il coronavirus per assumere poteri eccezionali senza limiti di tempo, con la possibilità di governare per decreto, senza il voto del Parlamento (che può sciogliere a piacere), con l'unico obbligo di informare il presidente della Casa della Nazione, cioè la Camera, e i capigruppo; in più ha mandato i corpi speciali dell'esercito a presidiare dall'interno le grandi aziende e ha tagliato le entrate dei Comuni, per colpire l'opposizione che si sta coagulando attorno ai sindaci, mentre nuove leggi di censura vietano ogni critica e la riscrittura dei libri di scuola ripropone scrittori antisemiti e cancella le glorie della letteratura magiara come il Nobel Imre Kertész. L'*Economist* ha contato 84 Paesi che hanno adottato leggi eccezionali, e ha denunciato l'opportunità straordinaria che gli autocrati vedono nella tragedia della pandemia, dalla Cina alla Bolivia, alla Guinea, all'Azerbaigian, al Togo, fino alla Giordania, all'Oman, agli Emirati Arabi Uniti e allo Yemen (dove c'è un solo contagiato), che con la scusa dell'infezione hanno messo al bando i giornali di carta. È la realizzazione pratica della dottrina Putin, secondo cui «l'idea liberale è diventata obsoleta, entrando in conflitto con gli interessi della schiacciante maggioranza della popolazione, contraria all'immigrazione, ai confini aperti e al multiculturalismo».

Siamo dunque davanti a un esperimento inedito che riguarda anche l'Europa, dove il potere legittimo (perché ha vinto le elezioni) non riconosce i limiti di questa legittimità nell'equilibrio con gli altri poteri ma vuole supremazia, e la cerca attraverso un supplemento di forza: che estrae proprio dall'emergenza pandemica, trasformando il virus in politica, e la tragedia in fonte costitutiva. L'abuso di potere non viene più celato, ma al contrario è rivendicato ed esibito, nella convinzione putiniana che risponda allo spirito dei tempi. Perché nell'emergenza questa semplificazione governante opera come una rassicurazione, raccoglie l'insofferenza popolare nei confronti delle procedure, delle regole, dei controlli – potremmo dire la fatica della democrazia – e incarna l'alternativa finale alle democrazie esauste, ormai non seducenti perché non più efficienti.

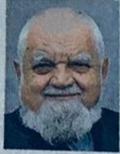
La crisi economico-finanziaria dello scorso decennio aveva causato la rivolta del cosiddetto uomo comune che si sentiva espropriato e dimenticato. La crisi del coronavirus arriva dritta al cuore del sistema attaccando infine il meccanismo democratico, con la proposta di un potere nuovo e diverso fondato sull'anomalia come necessità, per costruire una sovranità disuguale e privilegiata, per un nuovo ordine incardinato sull'abuso, la dismisura, l'incoscienza del limite. Il virus è l'elemento di rottura dell'equilibrio, la frattura tra il prima e il dopo, l'agente socio-politico (e non solo patogeno) che tiene il Paese in sollecitazione permanente, portandolo alla temperatura emotiva necessaria per questo passaggio di *status* verso la post-democrazia.

È chiaro che questo quadro sovraccitato, dilatato e sproporzionato è perfetto per essere interpretato dal populismo sovranista, da tempo interessato a far prevalere il potere sul diritto, e a trasformare il potere stesso in arbitrio. Che nome dare alla cosa? Con la «democrazia illiberale» battezzata da Orbán sta prendendo corpo una inedita teoria monarchica dello Stato, con un potere sovraordinato che considera illegittime le interferenze di tutte le potestà concorrenti. Nella teoria politica il potere che fuoriesce dall'equilibrio istituzionale si chiama assolutismo, il potere che cancella i suoi limiti, autoritarismo. Qui siamo. La paura crea l'emergenza: il potere la usa, per deformare i suoi confini. Quando succede, è l'infezione della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
La pandemia favorisce
un potere nuovo, un ordine
incardinato sull'abuso
e sull'incoscienza del limite
”

“
La paura crea l'emergenza
L'autorità la usa per deformare
i suoi confini. Quando succede
è l'infezione della democrazia
”



L'autore
Enzo Bianchi
77 anni saggista
e monaco laico
ha fondato
la Comunità
monastica
di Bose
in Piemonte

ontolo
idiano
in
riti.
cifre
à o
li ogni
ai
no ha
egli
e fare
ia
che si
da e
arla”.
ie,
i e dei
fica
one,
ere
iso a
roie
di
e.
di un
to; e
ve e
ada
iera
ndo
a sé la
te.
una
per
Si è
ostri
si e a
te.
esti
cchi.
della
li
e.
iva
riere
ne,
io è
da
a un
to.
io
el
una
go
un
niera

la Repubblica

S on
tar
ma, in
tempo
si azze
profon
vicinat
anche
per il b
enorm
sentiss
respon
spesso
e dell'
anche
sanità
consid
pande
onni p
che ha
occide
perico
Nel Pa
grand
nostr
mome
accad

L'ag
dal
mo
i c
ne
del
ino
Se
ga
va

rancoroso. Ma mite, sobrio, intimo come i grandi amori sanno essere. La stessa «rete», mai tanto benedetta come in questi giorni, può diventare immensamente più grande di Tiananmen.

È un peccato dunque leggere sul web proclami tipo «quarantena o no io in piazza ci sarò» o cose simili. E ha qualcosa di stonato la stessa circolare del Viminale che «ritiene che si potranno, in qualche modo, ritenere consentite» (testuale) «forme di celebrazione della tradizionale cerimonia di deposizione di corone, innanzi a lapidi o monumenti ai Caduti, che prevedano, oltre alla presenza dell'Autorità deponente, la partecipazione anche delle Associazioni partigiane e combattentistiche», sia pure «con modalità di distanziamento interpersonale compatibili».

Al di là delle proteste di CasaPound o altri bellicosi neofascisti: cosa avrebbe consigliato il buon senso? Se decine di migliaia di mogli, fratelli, figli hanno dovuto rassegnarsi a ricevere un giorno una cassetta di cenere dei loro cari, se migliaia di preti hanno accettato di dire messa in solitudine, se lo stesso Papa a Pasqua ha dato l'esempio nel vuoto di San Pietro...

C
Su Corriere.it
 Puoi condividere sul social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li, su cui si fondavano i nostri sistemi economici e sociali. Fare proposte oggi significa quindi immaginare nuovi equilibri e definire le azioni che ci conducano a essi nel minor tempo possibile e al minor costo economico e sociale.

Non usciremo da questa crisi con regole o provvedimenti pensati per singoli settori dell'industria o della società. Noi dobbiamo dare per scontato che le fabbriche, i negozi, gli uffici pubblici e le scuole adotteranno, ciascuno per sé, le misure di prevenzione prescritte. Questa è la parte semplice del problema. La parte difficile è progettare l'insieme organico degli interventi, sapendo che non c'è apertura di fabbriche senza le scuole aperte, senza un sistema di cura degli anziani che regge, senza un sistema di trasporti in grado di portare le persone al lavoro in sicurezza.

La ripartenza è un bene co-

na, l'impresa e il commercio, il lavoro, la sanità, il trasporto, la finanza, la scuola e l'assistenza.

Il modello ci permette di valutare come pacchetti di interventi, proposti da terzi o progettati da noi, possono concorrere a mitigare i rischi che abbiamo di fronte: la caduta della competitività del Paese, una seria disoccupazione, strappi sociali, una ripresa crisi del contagio e una nuova crisi del sistema sanitario. Non offriamo quindi una ricetta ma una cassetta degli atri.

Abbiamo già messo alla prova il nostro modello su alcuni pacchetti di proposte, basati sull'applicazione sistematica di principi base che vanno dal disaccoppiamento fisico, organizzativo e temporale, all'uso delle tecnologie digitali, alla formazione in tema di sicurezza e trasformazione digitale.

Quanto emerge dalle prime valutazioni è che la ripartenza

riapertura dell'industria e del commercio occorre farlo allo stesso tempo su scuola e assistenza

liberare attività produttive ad alto impatto su Pil e a basso impatto sul contagio solo se riusciremo a garantire sicurezza sui trasporti e welfare alla forza lavoro.

Il trasporto deve quindi ripensare bigliettazione, orari e segmentazione, avviando iniziative di mezzi di trasporto anche alternativi.

Si è aperta in questi giorni una importante discussione sulla scuola, come se fosse un sottosistema indipendente e senza connessioni. La scuola è invece l'esempio perfetto delle interrelazioni inedite generate da questa crisi: il sistema scolastico, nella sua funzione di welfare ancor prima che educativa, è oggi il pilastro fondamentale della ripartenza del sistema produttivo.

sose pubbliche concentrando laddove sono invece decisive per tenere insieme, in questa difficilissima fase transitoria, gli obiettivi economici, quelli sociali e la gestione del contagio. Senza tuttavia commettere l'errore di dipingere il sistema economico produttivo italiano pre-crisi come un soggetto sano e vitale e quindi convincerci che l'obiettivo sia ripristinare quella condizione. Il nostro obiettivo comune non deve essere tornare alla condizione economica e sociale da cui veniamo, ma tendere a un'altra molto migliore.

Il modello del Politecnico di Milano è stato sviluppato da un gruppo multidisciplinare formato da Tommaso Buganza, Mario Calderini, Mariano Corso, Claudio Dell'Era, Giuliano Noci, Anna Paganoni, Fabio Pamploni, Alessandro Perego, Ferruccio Resta, Renato Rota, Piercesare Secchi, Paolo Trucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANIFESTO
UN'ECONOMIA NUOVA
A MISURA D'UOMO

di **Ermeste Realacci** ed **Enzo Fortunato**

Siamo oggi tutti impegnati a lavorare insieme per fermare questa terribile epidemia, rispettando istituzioni e comunità, aiutando persone e imprese. Un impegno che non ammette diserzioni, perché «nessuno si salva da solo». E nessuno può essere lasciato indietro. Come abbiamo scritto nella lettera inviata assieme agli altri promotori (Vincenzo

Boccia, Ettore Prandini, Francesco Starace, Mauro Gambetti, Catia Bastioli) ai firmatari del Manifesto di Assisi. Molte lezioni di questi giorni difficili non andranno dimenticate: la centralità della sanità e della ricerca, la necessità di rafforzare alcune politiche pubbliche, la rivalutazione del sistema agroalimentare e della distribuzione, il ruolo che possono svolgere lo smart-working e la formazione a distanza anche in futuro. Dobbiamo lavorare perché la ne-

cessaria ripresa della vita, nel nostro come in altri Paesi, sia orientata a valorizzare un'economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro. Uno dei paragrafi più importanti e coraggiosi della *Laudato Si* afferma: «La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale». Un rischio che si corre anche di fronte alla tem-

pesta del coronavirus.

Esistono le condizioni perché questo non accada, perché con responsabilità e concretezza si imbocchi una strada nuova, perché «non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia». Per affrontare la sfida che ci attende oltre a un imponente intervento pubblico e ad un pieno coinvolgimento del terzo settore, serve una efficace partecipazione di persone e imprese allo sforzo comune. Impossibile senza un'opera di semplificazione e sburocrazia dello Stato. Proprio a partire dai settori più promettenti per l'economia, l'occupazione, la qualità della vita e delle produzioni: la riqualifi-

cazione del patrimonio edilizio e delle città, le fonti rinnovabili, l'economia circolare possono attivare intelligenze, tecnologie e ingenti risorse private. È stata di recente pubblicata una ricerca proveniente da accademici dell'Università di Oxford e della School of Enterprise and Environment che si basa sul più grande da-

“
Futuro
Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa correggersi con quanto di giusto c'è in Italia

tabase al mondo di prodotti green riconosciuti a livello internazionale. L'Italia, assieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, è tra i paesi che potrebbero «vincere alla grande nella transizione globale verso un'economia green nei prossimi decenni». L'Italia sarebbe addirittura prima come potenziale. A patto di mettere a frutto i suoi talenti e di considerare valori e culture più dei responsi delle agenzie di rating.

Presidente Fondazione Symbola
 Direttore Rivista San Francesco
 Portavoce del Manifesto di Assisi
 per un'economia a misura d'uomo

Per leggere e sottoscrivere il Manifesto
www.symbola.net/manifesto

© RIPRODUZIONE RISERVATA